

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-06-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/06/2017	2	Intervista a Patrizia Marano - Strazio infinito Nn	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/06/2017	25	Bartolo, il medico dei migranti La speranza non annegherà mai Pietro Bartolo	4
AVVENIRE	20/06/2017	37	Caritas, centri di comunità al posto di strutture inagibili Redazione	6
CONQUISTE DEL LAVORO	20/06/2017	4	Allarme incendi, 5 regioni prive di mezzi aerei F.gagl.	7
CORRIERE DELLA SERA	20/06/2017	18	Terremoto , anno zero Lavori solo in 32 case = Le macerie dimenticate Virginia Piccolillo	8
CORRIERE DELLA SERA	20/06/2017	19	Intervista a Alberto Gigli - Ero un minatore So come resistere Redazione	10
CORRIERE DELLA SERA	20/06/2017	21	I libici ci hanno rubato il motore in mare, annegati in 126 Leonard Berberi	11
CORRIERE DELLA SERA	20/06/2017	34	Servizio civile e industria, le chance in tutta Italia Luisa Adani	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/06/2017	13	Il Portogallo è in lutto per le 63 vittime del rogo Governo sotto accusa Redazione	13
GAZZETTA DELLO SPORT	20/06/2017	33	Evade e abbandona la figlia Ricercata la detenuta rom Redazione	14
GIORNALE	20/06/2017	30	Intervista a Mariavittoria Rava - Fare del bene è un mestiere ma in Italia non ci sono regole Maria Sorbi	15
GIORNALE D'ITALIA	20/06/2017	5	Sei regioni italiane a "rischio Portogallo" Redazione	18
GIORNALE D'ITALIA	20/06/2017	6	Incendio vicino all'asilo, paura per i bambini Redazione	19
NOTIZIA GIORNALE	20/06/2017	8	Pompieri ko quasi tutti gli ex forestali trasferiti ai carabinieri = Dall'ex Forestale poche unità I pompieri sono rimasti soli Antonello Di Lella	20
SECOLO XIX	20/06/2017	8	Ho salvato papà spingendolo nella cisterna Paola Del Vecchio	21
TEMPO	20/06/2017	18	Piccoli incendi crescono Evacuato anche un asilo Silvia Mancinelli	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/06/2017	1	Anci, appello urgente per i comuni terremotati. Decaro scrive a Gentiloni Redazione	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/06/2017	1	Portogallo, almeno 62 morti, tra cui 4 bambini nell'incendio di Pedrogao Grande Redazione	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/06/2017	1	Tsunami in Groenlandia devasta villaggio: 4 dispersi, 9 feriti Redazione	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/06/2017	1	Migranti, pi? di duemila persone sbarcate. L'Onu: "2016 anno nero per migrazioni forzate" Redazione	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/06/2017	1	Amandola: dalla Russia 5mln di ? per la ricostruzione dell'ospedale Redazione	28
meteoweb.eu	19/06/2017	1	L'inferno del caldo africano devasta il Portogallo: incendio catastrofico, almeno 43 morti [FOTO] - Meteo Web Redazione	29
meteoweb.eu	19/06/2017	1	- Ancora fiamme in Portogallo: il Paese piange 62 morti, "massimo rischio d&#039;incendio" - Meteo Web - - - - - Redazione	30
meteoweb.eu	19/06/2017	1	- Incendi: operativa dal 1 Luglio la convenzione Regioni-Vigili del Fuoco - Meteo Web - - - - - Redazione	31
meteoweb.eu	19/06/2017	1	- Incendi, Curcio: "Abbiamo 27 mezzi aerei, 16 sono Canadair" - Meteo Web - - - - - Redazione	32
adnkronos.com	19/06/2017	1	Non solo incendi, la desertificazione che minaccia l'Italia Redazione	33
ansa.it	19/06/2017	1	Portogallo: Ue, finora risposto a tutte richieste aiuto - Altre news Redazione	35
askanews.it	19/06/2017	1	Portogallo piange 62 morti, incendio Pedrogao ancora infuria Redazione	36
askanews.it	19/06/2017	1	Il Portogallo piange 62 morti, l&#039;incendio a Pedrogao ancora attivo Redazione	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-06-2017

ilmattino.it	19/06/2017	1	Roghi, pochi pompieri - e 6 regioni senza aerei <i>Redazione</i>	38
ilmattino.it	19/06/2017	1	I sopravvissuti all'incendio in Portogallo - ?Nessuno ? venuto ad aiutarci? <i>Redazione</i>	39
quotidiano.net	19/06/2017	1	Previsioni meteo, settimana di fuoco: 40. Bollente anche il weekend - Cronaca <i>Redazione</i>	40
quotidiano.net	20/06/2017	1	Terremoto, Errani: "Niente tassa di successione" - Cronaca <i>Redazione</i>	42
tiscali.it	19/06/2017	1	Portogallo piange 62 morti, incendio Pedrogao ancora infuria <i>Redazione</i>	43
today.it	19/06/2017	1	Incendi, l'allarme della Protezione Civile: sei Regioni senza mezzi per intervenire <i>Redazione</i>	44
ilfoglio.it	19/06/2017	1	Incendi, Brizzi (Conapo): "Vigili del fuoco insufficienti e sistema da rivedere" <i>Redazione</i>	45
ilfoglio.it	19/06/2017	1	Amministrative: Sesto San Giovanni, Moro e De Simine in squadra Chitt? <i>Redazione</i>	46
ilgiornale.it	20/06/2017	1	Portogallo in cenere, il rogo continua <i>Redazione</i>	47
lapresse.it	19/06/2017	1	Portogallo, i roghi di Pedrogao si propagano nelle regioni vicine <i>Redazione</i>	48
rainews.it	19/06/2017	1	I Canadair dei Vigili del fuoco in volo dall'Italia verso il Portogallo devastato dagli incendi <i>Redazione</i>	49
rainews.it	19/06/2017	1	Il Portogallo piange 62 morti, a Pedrogao infuria ancora l'incendio <i>Redazione</i>	50

Intervista a Patrizia Marano - Strazio infinito

[Nn]

Famiglia sterminata, casa distratta E nessuno mi aiuta a ricostruire Devo farlo per i miei morti. Malgrado gli ostacoli della burocrazia Rita Bartolomei PATRIZIA Marano, 51 anni, romana. La sua famiglia è stata sterminata nel terremoto a Pescara del Tronto, nelle Marche. Era il 24 agosto. Mi è rimasto solo Matteo, il figlio più grande. Cinque morti. Sono stata tre ore sotto le macerie, ho sentito l'ultimo respiro di mio marito Alberto. Ho tanto sperato che si fosse salvato Tommaso, il più piccolo di casa, aveva 14 anni, era fuori... (Piange). Invece ho perso anche lui, è morto per strada. Come mamma Santa, papa Corrado e mio cognato Vito. Case sbriciolate. Distrutte. Due nostre, un'altra dei miei genitori, una quarta dei suoceri. Io voglio ricostruire, lo devo a loro. Amavano così tanto Pescara!. Eppure quelle macerie sono tassate. Il governo s'era dimenticato di esentare i teire- motati dall'imposta di successione. S'attende il rimedio. Lei ha pagato? Ho sentito la notizia. No, pensavo di andare Comune ad Arquata a informarmi. Io sono una di quelle che vuole stare in regola con tutto. Sapevo che la scadenza era agosto. Quando ha sentito della svista cos'ha pensato? Sono delusa, molto molto delusa. E ho tanta rabbia perché noi dall'inizio siamo stati abbandonati da tutti, dimenticati. Voi delle seconde case. Sì, non abbiamo avuto niente. Nessun aiuto, neanche psicologico. Abbiamo fatto un'associazione dei familiari, sono il presidente, mi batterò per i nostri diritti. Il terremoto è stato anche dei romani. Pescara del Tronto non esiste più. Però lei ha fiducia, vuole ricostruire. Sì, perché mamma era nata lì, mio marito e mio figlio erano innamorati di quel posto. Il 6 agosto avevo festeggiato i 25 anni di matrimonio a Pescara, avevamo invitato tutto il paese. Ho qui una poesia di Tommaso. Dice: la mia casa in montagna dove io mi sento al sicuro, il mio castello incantato. Invece è crollato tutto. Oggi come sta? Vivo solo per Matteo. Ma questa vita non è nostra, non ci appartiene più. Eravamo una famiglia felicissima. Non solo io e mio marito, anche i miei genitori, le mie sorelle... Vi siete sentiti abbandonati, diceva. Da subito non siamo stati proprio considerati, noi terremotati di seconde case. Eppure abbiamo pagato il doppio di tasse dei residenti. Appena uscita dall'ospedale sono andata sulle macerie, volevo raccogliere almeno un ricordo di mio marito, di mio figlio, qualcosa. Le serviva aiuto. Ho chiesto le scarpe alla Protezione civile, me le hanno negate perché non ero residente. Poi mi sono appoggiata alla tenda di un amico, allora me le hanno date. Le mie sorelle e i miei fratelli sono partiti da Roma appena hanno saputo, la notte del terremoto. Certo non hanno pensato a portarsi dietro il trolley. Hanno dovuto comprare tutto. Se avesse di fronte chi deve rimediare alla svista sulle successioni, cosa gli vorrebbe dire? Che è stata proprio una bella dimenticanza, non si sono ricordati di noi. Siamo stati al centro dei pensieri lì per lì, in quei giorni. Poi le nostre vittime sono servite solo a loro, ai politici. SIAMO STATI USATI Le nostre vittime sono servite solo ai politici E poi ci hanno dimenticato Quella notte mi ha portato via mio marito, mio figlio più piccolo, i miei genitori e mio cognato -tit_org-

Bartolo, il medico dei migranti La speranza non annegherà mai

[Pietro Bartolo]

> La lezione di Lampedusa: Viviamo gli sbarchi come un'opportunità Pietro Bartolo FIN DAL 1991, anno in cui giunsero i primi migranti definiti dagli isolani "i Turchi", Lampedusa ha dovuto affrontare il fenomeno dell'immigrazione che, nel tempo, ha assunto proporzioni sempre più grandi. All'inizio i migranti provenivano quasi esclusivamente dalla fascia subsahariana e, partendo dai porti libici, attraversavano autonomamente gran parte del Mediterraneo per giungere a Lampedusa. Da allora quest'isola ha rappresentato una zattera, un salvagente. Lampedusa si trova a circa 160 miglia dalla Libia, 120 dalla Sicilia e 70 dalla Tunisia. Dunque, lungo la rotta migratoria. È un'isola stupenda, dal mare cristallino. Una vera perla, circondata dal blu, che Dio ha voluto donare, e ad abitarla ha messo i lampedusani, un popolo straordinario che in questi anni ha accolto con grande umanità migliaia di persone che, in cerca di una vita migliore, hanno abbandonato i loro paesi, le loro case, i loro affetti, per sfuggire a guerre, torture, persecuzioni, violenze e miseria. Prima di affrontare il mare, i migranti sfidano il deserto e le sue insidie, e poi giungono in Libia, il vero inferno. Pur sapendo di poter morire, desiderano, pieni di speranze, proseguire nel loro viaggio per raggiungere l'agognata meta, che spesso si rivela assai diversa da quella immaginata. NEGLI ULTIMI 26 anni, oltre a curare i miei concittadini, ho dovuto occuparmi anche di queste persone, in tutto e per tutto uguali a noi. Hanno le loro storie, le loro sofferenze fatte di viaggi lunghissimi, che durano anche decine e decine di mesi. Purtroppo queste persone sono spesso oggetto di menzogne che alimentano odio, rancore, paura e pregiudizi, che a volte sfociano in reazioni disumane (...). E perciò necessario abbattere falsi miti ormai troppo diffusi. È falso dire che i migranti portano gravi malattie infettive. In tutti questi anni non ho mai riscontrato casi di malattie infettive, piuttosto patologie legate allo stress del viaggio, come ipotermia, disidratazione, traumi, ustioni chimiche da contatto (la "malattia dei gommoni"), oltre naturalmente al grave disagio psicologico determinato dalle innumerevoli angherie subite durante il viaggio. È falso dire che vengono nei nostri paesi a sottrarci lavoro. Si accontentano dei lavori più umili che nessuno di noi ormai accetta più, purché si possano fare con dignità e non da schiavi. È falso dire che sono terroristi. Mai i terroristi accetterebbero di imbarcarsi su gommoni fatiscenti mettendo a repentaglio la vita prima di portare a termine la loro missione. Su quei barconi i trafficanti fanno salire soltanto poveri disgraziati. I terroristi hanno altri mezzi per arrivare in Europa. E poi l'esperienza ci ha dimostrato che i terroristi li abbiamo in casa nostra da generazioni. In ultimo, è falso dire che sono delinquenti. Si tratta di brava gente che ha solo avuto la sfortuna di nascere dall'altra parte del Mediterraneo, la più povera e sciagurata. TRA TUTTE le menzogne che leggiamo e sentiamo, credo che la più grande sia però quella che ci troviamo di fronte a un'invasione epocale. Nel 2016, anno in cui si è registrato il numero più elevato di arrivi, sono approdate sulle nostre coste 181.000 persone. Non penso che un tal numero possa essere considerato un'invasione, né per l'Italia, dove vivono 60 milioni di abitanti, né tantomeno per l'Europa, che ospita oltre 700 milioni di persone. L'Europa ha affrontato questo fenomeno forse in parte sottovalutandolo. Immense sono state le forze dispiegate e le energie profuse per fronteggiare tale "emergenza", con risultati assai discutibili dal momento che l'obiettivo principale, evitare ulteriori morti, non è stato pienamente raggiunto. (...) DOPO tanti anni, non possiamo più considerare il fenomeno dell'immigrazione un fatto emergenziale. Si tratta di un problema strutturale e come tale deve essere affrontato dalla comunità europea (...). A mio parere, i migranti possono divenire un'opportunità, visto che l'Europa, e in particolare l'Italia, sta registrando un considerevole calo demografico (...) che presto ci metterà a dura prova. La storia ci insegna che i continenti sono cresciuti grazie alle migrazioni di popoli che hanno portato nuova linfa, forza-lavoro, nonché culture, tradizioni e costumi diversi. Bisogna, allora, disporsi positivamente nei loro confronti, in modo da favorire una crescita comune. Sento per questo il dovere di ricordare che la priorità assoluta, prima di discutere di ogni altra cosa, è evitare che ogni giorno si debba assistere a una nuova tragedia che vede donne, bambini, uomini morire in un mare che da fonte di vita diviene teatro di morte. copyright Pietro Bartolo

2017 Il doc "Fuocoammare" mostra il dottore che da 26 anni è il primo a visitare gli immigrati La 18a "Milanesiana" ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi si aprirà oggi a Firenze con l'inaugurazione della mostra di Giovanni Indice "Il rumore del mare" cui parteciperà il medico-simbolo di Lampedusa Pietro Bartolo. Bartolo aprirà poi la Milanesiana a Milano il 23 giugno, con il testo che anticipiamo di seguito, sul tema del/estivai "Paura e Coraggio" ESPERIENZA DIRETTA I disperati sui barconi non hanno malattie infettive E non sono terroristi Il tema del 18 festival diretto e ideato da Elisabetta Sgarbi è "Paura e Coraggio" Pietro Bartolo col regista di "Fuocoammare" Gianfranco Rosi - tit_org-

Caritas, centri di comunità al posto di strutture inagibili

[Redazione]

Caritas Italiana, nel quadro delle iniziative in soccorso dei territori colpiti dal sisma, finanzia tre Centri di comunità sul nostro territorio diocesano. Il primo sarà realizzato a Colmurano, dove tutte le chiese sono inagibili. Non ci sono più luoghi di aggregazione e il palazzetto dello sport affronta seri problemi per fare spazio alle attività sportive, sociali e di culto. Il secondo sarà a Osterianuova, in comune di Montefano, dove la chiesa di Sant'Antonio abate e i locali annessi sono inagibili; una comunità molto attiva, nota per l'organizzazione di feste e attività ricreative, che ora si trova priva di strutture. La terza struttura sarà alzata a Tolentino nel cui centro storico tutti i luoghi di culto sono inagibili. La concattedrale di San Catervo ha registrato crolli e i locali attigui sono stati evacuati, così come l'adiacente Casa del clero. Al momento, le attività catechetiche e oratoriali si svolgono nel parcheggio, all'interno di una tensostruttura provvisoria montata dalla Protezione civile. I progetti, concordati con tutti gli enti coinvolti, sono al livello preliminare. Le strutture sono state pensate all'interno dei centri urbani; due - quelli di Colmurano e Tolentino addirittura nei centri storici. Questo ha richiesto una progettazione attenta al contesto urbano. Sono stati progettati in x-lam, una tecnologia innovativa che assicura ottime prestazioni strutturali, elevata resistenza al fuoco, confort termico e risparmio energetico, nel rispetto dell'ambiente. Le strutture garantiscono lunga durata. Giacomo Alimenti e Osvaldo Calzolaio ufficio diocesano Sisma -tit_org-

Allarme incendi, 5 regioni prive di mezzi aerei

[F.gagl.]

Siccità e aumento delle temperature, accompagnate da ondate di caldo rovente, dopo la tragedia del Portagalofanno suonare l'allarme incendi anche in Italia. Soprattutto se si associano tali eventi alla ristrutturazione delle competenze del Corpo forestale, assorbito dall'arma dei Carabinieri, e alle difficoltà delle regioni sul fronte della prevenzione e del contrasto. In 5 regioni, accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha inviato le tradizionali "Raccomandazioni" alle Regioni per la campagna anti incendi. Ma gli ultimi dati non sono incoraggianti: nel 2016, infatti, sono andati in fumo 58 mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo il 2012. Sia Gentiloni che Curcio hanno sottolineato la necessità di una maggiore attenzione poiché quest'anno occorre fare i conti con una "profonda riorganizzazione a tutti i livelli", dovuta alla riforma del Corpo forestale dello Stato, che non consente di "sottovalutare il rischio" incendi, soprattutto con queste temperature così elevate. Mentre i vigili del fuoco hanno ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale senza però un aumento del numero di uomini disponibili. E molte Regioni non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi per il potenziamento del servizio. A mettere sul banco degli accusati le Regioni è stato il responsabile della Protezione Civile. Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria, ha detto Curcio, "hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, laddove ce ne fosse bisogno, sugli incendi boschivi particolarmente impegnativi". Rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato è stata potenziata e oggi dispone di 16 Canadair CIA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco (in servizio nei principali aeroporti). La flotta è dislocata in 14 basi: Cagliari, Catania, Ciampino (Rm), Napoli - Capodichino. Comiso (Rg), Genova, Grottaglie (Ta), Lamezia Terme (Cz), Olbia, Trapani, Rieti, Cecina (Li) e Viterbo. In caso di incendio le prime a intervenire sono le squadre di terra coordinate dalle Regioni. Se il fuoco è troppo esteso e il lavoro delle squadre a terra non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alla Regione. Se questi non sono sufficienti la Regione chiede al Centro operativo aereo unificato l'intervento della flotta dello Stato. Il fatto è che l'estate è già cominciata male. Solo domenica, nel Lazio, 250 volontari di Protezione civile della regione sono dovuti intervenire per domare 37 incendi (sterpaglie e macchia mediterranea) chiedendo l'ausilio (per 15 volte) dei mezzi aerei. F.Gagl. Gaia@eanatò.mel - - - si - -tit_@org-

L'inchiesta Amatrice, nessuno toglie le macerie

Terremoto , anno zero Lavori solo in 32 case = Le macerie dimenticate

[Virginia Piccolillo]

L'inchiesta Amatrice, nessuno toglie le macerie Terremoto, anno zero Lavori solo in 32 case di Virginia Picconilo vori. Ad Amatrice nessuno toglie le macerie. Siamo ancora 1 -\ ieci mesi dopo la scossa all'anno zero denunciano gli JUÍ che rase al suolo Amatrice amministratori e i cittadini e Pescara del Tronto, otto mesi delle zone colpite. dopo quella in due tempi che alle pagine 18 e 19 sbriciolò Visso, ussita, Castelluccio, e gran parte delle Marche e quattro giorni dopo fece crollare la facciata della cattedrale di Norcia, cinque mesi dopo l'ultima che tomo a flagellare l'Abruzzo, la pazienza è finita. Basti un dato per tutti: solo in 32 case danneggiate dal terremoto sono iniziati i la- Solo in 32 edifici danneggiati dal terremoto sono iniziati i lavori per la ricostruzione Le casette abitate? Nemmeno duecento Dalle Marche all'Abruzzo, il bilancio e la rabbi DIMENTICATE di Virginia Picconilo a frase più pronunciata tra le macerie del centro Italia è: 'Mo basta!. Dieci mesi dopo la scossa che rase al suolo Amatrice, otto mesi dopo quella in due tempi che sbriciolò Visso, Ussita, Castelluccio, e buona parte delle Marche e quattro giorni più tardi fece crollare la facciata della cattedrale di Norcia, cinque mesi dopo l'ultima che tornò a flagellare l'Abruzzo, la pazienza è finita. Distratti dall'enorme dolore della perdita di figli, parenti, amici, case, chiese, oggetti personali, i terremotati hanno trascorso i primi mesi quasi anestetizzati, sotto choc. Ora sbottano di rabbia. Qui tutti pensano che le cose sono risolte. Ma di casette ne sono state consegnate pochissime e quelle hanno problemi: chi di acqua, chi di gas, chi di elettricità. Le strade sono ancora un disastro. Le macerie stanno tutte lì. Stiamo ancora all'anno zero, denuncia Roberto Serafini del Comitato Centro Italia. Se non fosse stato per le donazioni, i gesti altruisti, quelli veri e non le passerelle, che ci hanno rincuorato in questi mesi non so come saremmo finiti dice riassumendo le lamentele. In due si sono suicidati. Ma con quello che abbiamo passato non tutti hanno la tenuta psicologica per poter resistere. Un quadro a tinte fosche. Ma non è solo l'ottica di chi ha perso familiari, casa e attività economica e aspetta di poter ripartire. Di ricostruzione è ancora azzardato parlare. Basti un dato per tutti: solo in 32 case danneggiate dal terremoto sono iniziati i lavori. E le casette consegnate e abitate no sono più di 188. Nelle Marche sono ancora zero. In una fase ancora intermedia in cui la protezione civile demanda a Regioni ed enti locali molte responsabilità, malgrado gli sforzi compiuti, e in misura diversa da Regione e Regione e da Comune a Comune, qualcosa si è inceppato. Ad Amatrice, che le scosse successive e il ritardo nei puntellamenti hanno reso, tolta la torre civica, una sorta di tragica distesa di pietre, deve ancora essere bandita la gara per la rimozione di i milione e 170 mila tonnellate di macerie. Sono state tolte tutte quelle delle vie pubbliche, 93 mila tonnellate. Ð resto è ancora là. Il commissario Errani Il commissario Vasco Errani spiega nelle riunioni tecniche che a ricostruire si può cominciare da subito. C'è già tutto. Al netto delle aree particolarmente distrutte che vanno perimetrare dalla Regione e dal Comune, ci sono già le ordinanze che prevedono tutto. L'impianto è più avanzato dell'Emilia, sia nei costi parametrici, sia perché rimborsa anche le seconde case, sia perché prevede la zona franca. E anticipa: La odiosa tassa di successione sulle case distrutte dal sisma non si pagherà: l'emendamento si farà. La burocrazia Da più parti il nemico principale viene indicato con lo stesso nome: burocrazia. Persino i tecnici che dovrebbero fare domanda a nome dei proprietari per ricostruire o riparare i danni esitano. Perché? Non si capisce niente. Ogni quindici giorni c'è un'ordinanza diversa. A l'Aquila erano solo quattro, qui stiamo a una trentina. E gli uffici ricostruzione aprono poco, anche solo un giorno a settimana, con gente inesperta che non ti da garanzie di avere azzeccato quello che viene richiesto. Poi devi mandare tutto su una piattaforma che nemmeno funziona bene e alla fine non ti arriva risposta, si lamenta Luigi geometra di Montereale. Lì, in Abruzzo, ü terremoto precedente, quello dell'Aquila, non aiuta affatto. Anzi. Le pratiche sono distinte. E ciascuno deve distinguere le cre pe provocate dal primo e dal secondo sisma, cosa non sempre possibile. Per procedere più speditamente la regione Umbria ha fatto una sorta di unità di crisi con coordinamento stabile che fa riferimento al presidente Katia Marini, spesso físicamente presente. Così sono state messe in sicurezza tutte le strutture, la Basilica di San

Benedetto, sono state fatte le delocalizzazioni ed entro fine luglio le casette da 101 dovrebbero diventare 400. Certo, il territorio colpito era molto meno esteso delle Marche dove il terremoto ha danneggiato il 55% degli abitati. Ma a Visso al check point della zona rossa c'è chi lamenta che il presidente Luca Ceriscioli non si sia mai visto. Ad Amatrice, Nicola Zingaretti è andato assieme all'ex premier Matteo Renzi e ha promesso che a giorni verrà indetta la gara per le macerie private. Luciano D'Alfonso, governatore dell'Abruzzo, nel cratere è arrivato dopo la scossa di gennaio. Abbiamo in approvazione un piano di rimozione di macerie da 128-160 mila tonnellate, pari a 80mila-100 mila metri cubi dice. E già so come utilizzeremo i 3 milioni e mezzo di euro: faremo strutture smontabili buone per ogni evenienza. Il sindaco di Amatrice, Pirozzi, le aree delle casette le ha individuate da agosto. Ma le casette ritardano. Ogni giorno va sui cantieri stilando black-list delle imprese che non mandano abbastanza operai. I fondi per la ricostruzione Quelli raccolti con le donazioni privati dalla Protezione Civile sono oltre 30 milioni di euro. Ma serviranno per la ricostruzione. Attualmente vengono utilizzati quelli stanziati. In totale, al momento per l'emergenza sono 530 milioni. Ma l'Europa ha promesso oltre un miliardo di euro. E il governo assicura sempre che la ricostruzione sarà finanziata al 100%, che tutto ciò che sarà necessario verrà dato. Aleandro Petrucci è sindaco di Arquata e della frazione ridotta in polvere: Pescara del Tronto. Qual è la situazione? Sono stressato. Stremato. Chi la TO' cotta, chi la òi' cruda, ma qui è difficile, sintetizza nel giorno in cui gli consegnano le chiavi delle prime 26 casette. Che non sono ancora pronte. Così il conteggio delle casette nelle Marche resta fermo allo zero. Mancano allacci, impicci, speriamo tra 8-10 giorni di consegnarle.. Ma perché ancora questo disastro? Pure io me lo chiedo. Le aree le avevamo individuate. Ma poi hanno fatto i sondaggi, quindi le gare per l'urbanizzazione, e c'erano ancora le macerie da portare via, un affare di Stato. Alla fine le hanno portate a Roma facendo 160 km all'andata e 160 al ritorno. Ma perché? Lo sai tu? Ho demolito in fretta e furia gli edifici pubblici, dicevano che dovevo per fare spazio. E mo'?. Il sindaco che si è dimesso Stefano Piccioni, allevatore di Visso, è ancora nella roulotte in prestito dove ha passato l'inverno, pur avendo una casetta in legno pronta per essere montata, ricevuta in dono da un imprenditore tedesco. Ho 50 cavalli, 50 mucche, 100 pecore, dovevo seguirli, non potevo allontanarmi da qui o fare avanti e dietro con l'hotel dove sono alloggiati mia moglie e i bambini. Anche l'area mi hanno donato, ma non sono ancora riuscito metterci la casetta. Adesso aggiunge pare che forse la situazione si sblocca. Ma ogni volta spunta qualcosa di nuovo. Stavolta però sono pronto ad arrabbiarmi. Il sindaco di Ussita, Rinaldi, aveva autorizzato prima del terremoto l'arrivo di casette a quattro mote nel campeggio della zona. È stato indagato perché l'area è vincolata e a rischio idrogeologico. Allora qui non potrò ricostruire niente Lo scoglio della burocrazia Non si capisce niente, le regole cambiano di continuo e nessuno sa dare risposte chiare 299 Le vittime Provocate dai terremoti avvenuti nel C entro Italia il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio 2017. In questo periodo sono state registrate oltre 45 mila scosse(nove con magnitudo superiore a 5) in questa area perché è tutta zona R4 ed inedificabile. Anche la piazza di Visso, ha dichiarato e si è dimesso. Non è per polemica spiega ma non c'è pericolo cementificazione qui dove tutte le case sono a terra e la delocalizzazione va bene a Modena. Qui significa non ricostruire più. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Terremoto, anno zero Lavori solo in 32 case - Le macerie dimenticate

Alberto Gigli**Intervista a Alberto Gigli - Ero un minatore So come resistere***[Redazione]*

Alberto Gigli Ero un minatore So come resistere A 90 anni, una guerra e 4 terremoti sulle spalle, Alberto Gigli non aveva esitato a rinunciare al suo orto, scelto come area per piazzare le casette. Poi è arrivato il terremoto di gennaio e ha perso anche la casa. E ora? Sono venuto a Porto d'Ascoli. Su non c'è più niente. La sua casa è molto danneggiata? Boh. Non sappiamo neppure se si può accomodare. O se la sfasciano tutta. L'esterno è ancora buono. Vista da fuori pare nuova. Ma dentro ci sono Rinascita Non sono uno che si impressiona però ho dovuto lasciare la casa e l'orto Adesso questi paesi devono rinascere tante fessure. E che vuoi fa'? Si è rassegnato a stare via? No, no. Intendiamoci: qui non mi manca niente. Si sta pure bene. Ma l'albero sta bene dove è cresciuto. La gioventù si adatta, noi di meno. Come vede la situazione? Ho fatto il minatore, non mi lascio impressionare. Mi manca solo il mio paese. Abbiamo chiesto la casetta. Forse a ottobre. L'area è vasta, ma quei paesi devono risorgere. Molti lamentano ritardi. Lei cosa dice? Coraggio e rimboccatevi le maniche. RIPRODUZIONE RISERVATA Pensionato Alberto Gigli, à 90 anni -tit_org-

I libici ci hanno rubato il motore in mare, annegati in 126

[Leonard Berberi]

Sicilia, la testimonianza: così il gommone si è inabissato. Il sindaco di Domodossola: coprifuoco alle 20 per i migra] Un assalto in mare, un motore portato via, il gommone che imbarca acqua e poi cola a picco, portandosi a fondo 126 persone. La nuova tragedia del Mediterraneo la denunciano due sopravvissuti sbarcati ieri in Sicilia all'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Si tratta di due sudanesi, spiega Flavio Di Giacomo, il portavoce dell'Oim. Hanno raccontato che sull'imbarcazione, partita giovedì dalla Libia, erano in 130. Dopo qualche ora alcuni trafficanti libici si sarebbero avvicinati portandosi via il motore. Il natante a quel punto sarebbe affondato in poco tempo. Dei 130 in quattro oltre ai sudanesi anche due nigeriani erano a galla quando un peschereccio libico, di passaggio, li avrebbe recuperati rimettendoli però a bordo di un altro gommone di migranti. Quindi sono stati soccorsi di nuovo e trasportati sulla nave della Guardia Costiera arrivata a Palermo con 1.096 persone recuperate più interventi. Negli ultimi 2-3 mesi si registrano sempre più casi di trafficanti nordafricani che avvicinano le imbarcazioni per rubarne i motori, sottolinea Di Giacomo. Ci sarebbe stato, poi, anche un altro naufragio (con 85 morti) sempre lo scorso fine settimana. A rivelarlo è Carlotta Sami, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) che parla di vittime fra famiglie di nazionalità marocchina e siriana. Sono 69.382 i migranti sbarcati in Italia dal 1 gennaio al 19 giugno 2017, +23,2% rispetto allo stesso periodo del 2016. L'Unhcr stima che quest'anno sono almeno 1.854 i morti e i dispersi nel Mediterraneo. Intanto è polemica a Domodossola: il sindaco Lucio Pizzi ha chiesto al prefetto il coprifuoco per i richiedenti asilo dopo le 20. L'opposizione di centrosinistra parla di violazione della Costituzione. Ma quale violazione: in città ho il doppio dei migranti previsti dall'accordo Viminale-Comuni, replica Pizzi. A cui vanno aggiunti quelli presenti nei paesini intorno che stanno tutto il giorno a Domodossola. Il 70% è di sesso maschile, hanno tra i 18 e i 30 anni e noi non sappiamo chi sono: farli rientrare alle 8 di sera mi sembra un ottimo orario. Leonard Berberi lberberi@corriere.it L'altro naufragio In Calabria il racconto su un altro incidente nel Mediterraneo: I morti sono 85 13 Percento La quota di richiedenti asilo ospitati in Lombardia. Seguono Lazio e Campania con il 9% 69 Mila I migranti sbarcati in Italia dal 1 gennaio al 19 giugno 2017: +23,2% rispetto allo stesso periodo del 2016 ò à òs =-tit_org-

Le occasioni della settimana

Servizio civile e industria, le chance in tutta Italia

[Luisa Adani]

Le occasioni della settimana Dipartimento del Servizio civile 47.529 volontari Ð Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, ha bandito i concorsi per 47.529 progetti di Servizio civile nazionale in Italia e all'estero. L'impegno richiesto è di 25 ore alla settimana per un massimo di 433 euro (esentasse e senza contributi) nell'assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale. Scadenza 26 giugno. Brembo 20 fra ricerche e stage Brembo ha 20 vacancy per stage e posizioni di diverso livello pubblicate sul suo sito aziendale. Alcuni esempi: design area meccatronica, supply quality development specialist, software engineer, manufacture engineer, process design engineer. Fra gli stage progetti nella direzione tecnica. Luisa Adani RIPRODUZIONE RISERVATA Paolo Ferrari group hr & organization director Brembo -tit_org-

IL DISASTRO A PEDROGAO LE FIAMME AVANZANO ANCORA

Il Portogallo è in lutto per le 63 vittime del rogo Governo sotto accusa

[Redazione]

IL DISASTRO A PEDROGAO LE FIAMME AVANZANO ANCORA Portogallo è in lutto per le 63 vittime del rogo Governo sotto accusa MADRID/LISBONA. Si poteva evitare l'inferno di Pedrogao Grande, o almeno ridurre la strage, i 63 morti, i 135 feriti di cui 47 carbonizzati sulle strade della morte dalle fiamme che volavano, come ha raccontato un sopravvissuto? È l'interrogativo che si pone il Portogallo, dopo la tragedia che ha colpito la tranquilla e boschiva zona rurale a est di Lieiria, vittima del più grave disastro della storia recente del paese. Le fiamme intanto continuano ad avanzare, spinte dai venti violenti, dalle alte temperature e dalla vegetazione secca dopo settimane senza pioggia. Il cocktail micidiale che ha causato la notte da apocalisse vissuta dalla gente di Pedrogao. La situazione è stata definita preoccupante dal comandante della protezione civile Elisio Oliveira. L'incendio si è esteso alle province di Gástelo Branco e Coimbra. Altri quattro grandi fuochi si sono accesi nel Portogallo centrale. Sono state chiuse due autostrade e tre strade statali e 2.200 pompieri lottano contro i 6 incendi con 685 mezzi a terra e 10 aerei. I Canadair hanno difficoltà però a operare per la immensa nuvola di fumo che sovrasta Pedrogao. Il Portogallo è in lutto per tre giorni. Le bandiere ovunque sono a mezz'asta. Il presidente Marcelo Rebelo de Scusa in un messaggio alla nazione ha ammesso che il disastro di Pedrogao solleva interrogativi che ci angustiano, ma ha invitato a lasciarli da parte per concentrarsi per ora sulla lotta contro le fiamme e l'aiuto alle vittime. Dopo il trauma iniziale, il paese si interroga. Il quotidiano Publico citando diversi specialisti scrive che era possibile evitare una tragedia di tali dimensioni, con più prevenzione e una più attenta gestione del disastro. C'è stata la mancata chiusura tempestiva delle strade minacciate dall'incendio che progrediva a velocità prodigiosa, l'assenza di zone sicure per accogliere i civili in fuga: 47 i carbonizzati sulle strade. -tit_org-

A TORINO

Evade e abbandona la figlia Ricercata la detenuta rom

[Redazione]

A TORINO Fugge dal carcere lasciando la bimba neonata. A maggio era stata accusata di omicidio stradale. Era in carcere per omicidio stradale e omissione di soccorso, per essere fuggita dopo aver causato un incidente mortale alla guida di un camper. Laura Sulejmanovic, 22 anni, di etnia rom, è evasa ieri dalla sezione Icam - le case per mamme detenute con attenuata sorveglianza - del carcere di Torino, dove ha abbandonato la figlia di pochi mesi. Dopo aver attraversato e scavalcato una cancellata, si è dileguata nei campi. A denunciare la fuga è stata l'Osapp, organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria, che ha riaperto la polemica sulla vicenda della 22enne. L'incidente mortale di cui l'evasa è accusata era avvenuto il 12 maggio scorso in Strada dell'aeroporto, a Torino, nei pressi del campo nomadi in cui la donna viveva. Secondo la ricostruzione della polizia municipale, la ragazza aveva effettuato all'improvviso un'inversione di marcia, schiantandosi contro lo scooter guidato da Oreste Giagnotto, 58 anni, morto nonostante i soccorsi. Ho avuto paura e sono scappata, aveva detto alla polizia, sul luogo dell'incidente, dove si era presentata mezz'ora dopo la fuga. LA RABBIA Quella che ha ammazzato mio marito è evasa. Com'è possibile? Dopo che ha ucciso una persona l'hanno messa in hotel, altro che in prigione. La colpa è dello Stato, si è sfogata Graziella Giagnotto, in lacrime davanti alla prefettura di Torino, dove ha appreso dell'evasione della giovane nomade accusata di aver provocato la morte di suo marito. Se non la trovano prima, andiamo a prenderla noi: è stata la reazione dei parenti di Giagnotto. I figli della vittima, nei giorni scorsi protagonisti di diverse proteste contro il campo nomadi in cui la giovane viveva, hanno appreso la notizia dell'evasione mentre partecipavano nel centro di Torino ad una manifestazione di Casapound e Forza Nuova proprio contro i campi nomadi. Momenti di tensione si sono registrati nel corteo di protesta fino in prefettura. Tensione al corteo a cui partecipano i parenti della vittima: Andiamo a cercarla noi La rabbia dei parenti di Oreste Giagnotto, morto il 12 maggio ANSA -tit_org-

Intervista a Mariavittoria Rava - Fare del bene è un mestiere ma in Italia non ci sono regole

La fondazione che porta il nome di sua sorella aiuta i bimbi del Centro America: Per dedicarsi al volontariato non basta essere buoni

[Maria Sorbi]

Mariavittoria Rava Fare del bene è un mestiere ma in Italia non ci sono regole il di i del Per cil di (Viaria Sorbi Sua madre le dice sempre di vestirsi meglio e andare dal parrucchiere. Lei risponde che non ha tempo per queste cose. Ma Mariavittoria Rava è bella così. Fa volontariato con il ritmo di un treno in corsa, con quella gioia laica del fare e quella precisione che gli studi da avvocato le hanno dato. Grazie alla fondazione che porta il nome di sua sorella Francesca, Mariavittoria e la sua squadra hanno costruito in soli tre anni il nuovo ospedale di Haiti e, da quasi 20 anni, gestiscono l'orfanotrofio assieme a Nph, Nostros pequeños hermanos. E poi sono a fianco dei bambini abbandonati di tutta l'America Centrale. Con la convinzione che per fare i volontari la bontà da sola non sia sufficiente, ma ci voglia professionalità. Quella della sua fondazione è una storia di amore e impegno, Ma tuno nasce da un grande dolore. Sì, nasce dopo la scomparsa di mia sorella Francesca per un incidente d'auto sulla Bergamo-Milano. In quel momento nella mia vita è scesa una cortina di buio. Nessuno è preparato a perdere una persona cara, ma io lo ero proprio poco. Da 1 mi sono azzerata e ho rimesso in discussione tutta la mia vita. Sono cambiati i miei obiettivi. È stata una necessità. Cosa le è scattato dentro? Avevo perso anche la fede. Poi mi sono ricordata di una promessa che io e Francesca ci eravamo fatte da bambine. Era il periodo dei rapimenti e, anche se la nostra non era una famiglia a rischio, ci eravamo dette: se mi rapiscono, cercami per sempre. E lei l'ha cercata? Sì. Francesca andava sempre a Lourdes ad accompagnare i malati. L'ho fatto io al suo posto anche se, lì per lì, mi sembrava una stupidaggine visto che mai me ne ero interessata prima. Così è cominciato tutto. Ho incontrato un sacerdote messicano molto carismatico che mi ha acceso una fiammella. Mi ha consigliato: mentre rimetti ordine nella tua vita, comincia a fare qualcosa per gli altri. Ho iniziato a fare consulenze legali gratuite. Già così è una bella storia. Ma non siamo nemmeno all'inizio, giusto? Un giorno mi chiese una consulenza l'associazione Nph (Nuestros pequeños hermanos) perché voleva aprire in Italia una sede per raccogliere fondi. Dopo poco, le due persone che stavano per avviare tutto, si tirarono indietro per problemi di lavoro. E continuai io. A motivarmi fu la storia del fondatore di Nph, me ne innamorai quando lessi il suo libro. Era un avvocato. Come lei. Eh magari, lui era un santo. Soffriva di tiroide e andò a fare un viaggio in Messico. Lì vide i bambini di strada e non se ne andò più. Mi dissi: gli voglio dare una mano. E così è nata la fondazione. Con la liquidazione che ci ha dato l'azienda per cui lavorava mia sorella, ho creato il fondo economico necessario per partire. All'inizio lavoravo nel fine settimana. Poi ho tirato in mezzo mia mamma e le mie zie che erano appena andate in pensione. Lavorare per la fondazione ha fatto bene a tutta la famiglia? Sì, fare del bene fa star bene. Sembra una banalità ma è una ricchezza che sperimentiamo tutti i giorni. Com'è stata la prima volta ad Haiti? Era il 2000, sono andata là per conoscere padre Rick di Nph. Sono rimasta colpita dalla povertà infinita e dall'incredibile carisma di quest'uomo con i bambini dell'orfanotrofio. Gli confessai: ma io non sono in grado di fare tutto questo. Lui mi disse solo: quando hai dei dubbi chiediti sempre cosa faresti per i tuoi figli. Ecco, fai quello anche per gli altri. A parte i pequeños hermanos, ha anche figli? Riccardo, 16 anni, e Francesco, 14 anni. Ho scoperto di aspettare Riccardo proprio mentre ero andata a visitare la casa di Nph in Messico. Una vita decisamente intensa. Troppo. Mio figlio Francesco quando aveva tre anni mi ha detto: mamma, ma chi sono i bambini di Nph? Ho detto: sono bambini che noi aiutiamo perché non hanno la mamma e il papà ed hanno bisogno di amore. E lui mi ha risposto: allora anche io sono un bambino di Nph. Ero spessissimo via da casa. All'inizio in fondazione eravamo in tre. Facevo tutto, dall'ufficio stampa alla raccolta fondi. I miei figli ne hanno pagato un po' le spese. E pensare che mio marito, quando mi ha conosciuto, si era immaginato una famiglia normale. La mia vita invece ha sterzato, quando vedi certe cose non puoi farne a meno. Ora i suoi figli hanno capito il senso di tutti i sacrifici? Ora sì. Partecipano ai

campus e sentono che non è il volontariato che fai per qualcuno di inferiore a tè, come spesso nella solidarietà accade. Hanno capito che i ragazzi di Haiti sono come loro, hanno la stessa dignità e la stessa intelligenza, solo hanno avuto meno opportunità. Anzi, quei ragazzi ti sanno amare con la semplicità e il sorriso che qui non c'è più così spesso. Qui c'è competizione, la nostra società dà poco spazio per i valori semplici e ti incita a combattere. Qui ci sono tanti ragazzi annoiati. Quando vengono ai nostri campus svoltano. Ci racconti un po' dei campus ad Haiti? Voi avete aperto i viaggi a tutti. Chi viene con voi? Io considero il volontariato un privilegio, non un atto eroico. Siccome ho sempre portato i miei figli, allora ho voluto dare questa opportunità anche ai figli dei donatori e dei volontari. E poi ho aperto i viaggi a tutti. All'inizio è stata una cosa un po' pionieristica. Ora abbiamo tantissime persone che vogliono partire con noi. Sono famiglie con figli, padrini di adozioni a distanza. Poi ragazzi dai 14 in su che hanno capito che questa esperienza insegna molto e, al posto dell'alternanza scuola-lavoro, vengono in questi campus. E guadagnano anche crediti formativi. Ci sono ragazzi più grandi che si vogliono mettere in gioco staccandosi dai genitori. E poi ci sono anche tanti personaggi famosi. Noi li chiamiamo testimoni. Con noi sono venuti Martina Colombari, Raoul Bova, Paola Turci. E da poco Arisa che, dopo il viaggio, ci ha scritto: ho fatto un bagno in quell'umanità che non trovavo più da tempo qui. Nei villaggi che aiuto portate? Tinteggiamo, peliamo le patate, giochiamo con i bambini, organizziamo laboratori e tornei sportivi. Ognuno porta il suo talento. Se c'è da costruire il sentiero lo facciamo, coltiviamo i campi. L'anno scorso a Natale abbiamo costruito un pollaio per 2mila polli. I bambini orfani saranno felicissimi di avervi lì. Molti di loro non hanno i documenti né il certificato di nascita, sono figli di persone che li hanno abbandonati. E vedere noi è uno stimolo grandissimo, aprono la mente al mondo. Ma anche loro ci regalano tanto. Al di là del lavoro pratico, qual è il vostro senso della missione? Dare se stessi. E paradossalmente è molto più difficile che prendere in mano un pennello e dipingere una parete. Ci si mette in gioco e si abbatte ogni barriera, si può dare il cuore e farlo con grande umiltà. Dal terremoto di Haiti del 2010 avete imparato a gestire l'emergenza. La vostra esperienza è stata utile anche per il terremoto nel centro Italia? Cosa fai se ti chiamano e dicono che tuo figlio sta male? Corri. Noi abbiamo fatto così. In Haiti abbiamo imparato che bisogna agire subito e coordinarsi molto bene con chi è in prima linea, essere veloci e concreti e non duplicare le azioni. Subito dopo il terremoto in Italia, abbiamo contattato la Protezione civile e il ministero e abbiamo chiesto cosa potevamo fare. Ci hanno chiesto di occuparci delle scuole provvisorie, fondamentali per non far spopolare i paesi e per ridare normalità alla vita. Abbiamo subito cercato le aziende con cui lavorare. La burocrazia, gli appalti e i subappalti sulle casette per i terremotati hanno creato parecchi problemi. Voi siete stati decisamente più veloci. Gli enti pubblici sono obbligati agli appalti, poi c'è chi li sa gestire meglio o peggio. Il terzo settore ha la forza (e il dovere) di agire perché è scevro da tutte queste burocrazie. Abbiamo però fatto convenzioni scritte con ministero e Protezione civile. Ecco l'anima dell'avvocato. Va bene il cuore, ma ci vuole anche professionalità. Abbiamo vincol

ato la disponibilità del terreno della scuola per evitare che i nostri sforzi finissero in niente. Ci siamo assicurati la destinazione permanente della scuola a uso educativo perché in futuro non diventi un centro commerciale ma resti a servizio della comunità. È nostro dovere garantire i nostri donatori e raccontare che fine fa la loro donazione. Spesso dietro alla solidarietà si celano affari poco limpidi. Cosa pensa dello scandalo Ong e al business sui migranti? C'è il bene che non fa rumore e il male che fa rumore. Se ne sentono tante, anche nel terremoto di Haiti ho visto cose che non mi erano piaciute ed è brutto constatare che, in situazioni in cui dovresti solo pensare a fare del bene, ci sia anche del business. Però c'è un magistrato che se ne sta occupando. Se veramente ci sono situazioni poco trasparenti è giusto che vengano esaminate e portate a galla per tutelare i migranti. Ma è sbagliato creare tanta confusione finché però non vengono fuori le informazioni giuste. Episodi come questo fanno male a tutto il volontariato? Io per necessità ho l'abitudine a vedere sempre il bicchiere mezzo pieno. Penso che il donatore, se gli vengono date le informazioni giuste, sappia scegliere. Però un donatore si scoraggia a sapere che anche dietro la donazione di 1 euro tramite sms c'è una mala gestione. Tutto questo andrebbe maggiormente disciplinato. In Inghilterra e negli Stati Uniti ci sono più regole e c'è un registro con l'obbligo di iscrizione per tutti gli enti. C'è più

trasparenza. Servono più regole per le donazioni del 5 per mille? Bisogna chiarirsi bene sull'obiettivo del 5 per mille perché magari il proliferare di associazioni provoca un po' di dispersione. Io sono sempre dell'idea che l'importante è che i soldi vadano a buon fine, piccola o grande che sia l'associazione. Ma bisogna essere più attenti ai requisiti per l'iscrizione perché ci siano vere utilità sociali dei progetti. Cosa va corretto nel volontariato italiano? La gestione dei soldi è sempre il punto debole. Semplicemente vanno aiutati gli enti perché con regole chiare anche chi non è del mestiere sa in che direzione deve andare. Chi è in buona fede e magari non è molto organizzato ha difficoltà a redigere bilanci. Serve più chiarezza. Non è vero che fare del bene basta, bisogna farlo bene. Insomma, non è sufficiente essere buoni? No, bisogna fare del bene con professionalità, che non significa essere la multinazionale del non profit. Vuoi dire sapere che anche in un'associazione di volontariato devi essere efficiente e usare bene i soldi. Tutto è cominciato con la morte di mia sorella: io sono diventata un'altra. Lo scandalo delle Ong? Se ne occupa un magistrato. Stiamo a vedere. Mio figlio mi chiese se era anche lui un orfano: non ero mai a casa chi è Mariavittoria ÉáíÜ, leva '70, è un avvocato di Milano, sposata e mamma di due ragazzi di 16 e 14 anni. Dal 2000 è presidente della fondazione laica Francesco Rava, che in Italia rappresenta l'organizzazione umanitaria internazionale Nph (Nuestros Pequeños Hermanos), fondata nel 1954 da padre W.B. Wasson. La onlus sostiene tutti i bambini dei Paesi dell'America Latina in cui Nph è presente (Messico, El Salvador, Honduras, Haiti, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Guatemala, Bolivia e Perù), ma è particolarmente impegnata in Haiti, Paese dove il 56 per cento della popolazione soffre di malnutrizione, bambino su 3 muore prima dei 5 anni di malattie curabili, uno su due non va a scuola. E dove è presente dal 1987 sotto la guida di Padre Ricciard Frechette, americano, sacerdote e medico, ogni giorno in prima linea nei quartieri degradati. In Italia c'è un po' l'idea che il volontario sia improvvisato. Invece il volontariato va considerato una professione per cui va bene il cuore ma occorre anche imparare a fare questo mestiere. Non è giustificabile fare i volontari solo perché si è buoni. Chi lavora con voi? Abbiamo una decina di persone fisse e un'infinità di volontari. Dalle signore che preparano le bomboniere alle mie zie che rispondono alle lettere. L'amministrazione è gestita da un volontario, ex contabile, bravissimo. E poi c'è chi coordina i volontari che vanno sulle barche della Marina militare, i campus estivi. Infine ci sono i gemellaggi con gli ospedali. I medici di Haiti vengono in Italia a fare formazione. I nostri medici invece vanno là a insegnare. Però tornano dicendo che hanno imparato. Nei nostri campus ad Haiti vengono anche le famiglie con i bambini -tit_org-

Sei regioni italiane a "rischio Portogallo"

[Redazione]

IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE. CURCIO: "NON HANNO NEPPURE UNA FLOTTA AEREA' Sei regioni italiane a "rischio Portogallo E continua a far discutere l'accorpamento della Forestale con i Carabinieri tutti i compiti sono passati ai Vigili del fuoco, che però sono sotto organici Fate tutti i debiti scongiuri, ma quanto sta accadendo questi giorni in Portogallo con un incendio che da tre giorni sta devastando una vasta area centrale del Paese, potrebbe verificarsi anche in Italia. Soprattutto sei regioni, totalmente sprovviste di qualsiasi mezzo aereo per fronteggiare, anche sul nascere, un'emergenza legata agli incendi boschivi. Il grido d'allarme - l'ennesimo da questo punto di vista, ma tutti in larga parte rimasti inascoltati - arriva da Fabrizio Curcio, capo del Dipartimento della Protezione Civile, che, proprio sulla scorta degli accadimenti portoghesi, afferma la necessità di essere "ancora più attenti e pronti in merito a questo specifico rischio". Da qui l'invito a tutte le regioni, che hanno la delega in materia, a mettere a punto piano di prevenzione e pianificazione più dettagliati. Ma il richiamo è rivolto soprattutto a quelle regioni "che ancora non lo hanno fatto a dotarsi di una propria flotta". E qui si parla in particolare di Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria che, finora, hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, laddove ce ne fosse bisogno, sugli incendi boschivi particolarmente impegnativi. Sei regioni che, per particolare conformazione morfologica, sono anche le più esposte alla piaga degli incendi estivi. "Questo è un anno particolare aggiunge Curcio- per il quadro legislativo cambiato con l'entrata in vigore delle norme che hanno previsto il passaggio delle competenze del Corpo Forestale dello Stato in parte nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e in parte in altre Amministrazioni. Dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli dell'utilizzo delle risorse, delle procedure e della filiera delle responsabilità, questo è sicuramente vero, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio degli incendi boschivi. Soprattutto con queste temperature così elevate, con le condizioni meteorologiche che possono cambiare improvvisamente" Un grido d'allarme subito raccolto dal sindacato dei vigili del fuoco Conapo: "I compiti di lotta agli incendi boschivi sono sotto la responsabilità delle regioni. I vigili del fuoco vi concorrono solo dal 2017 avendo ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato senza però un correlato sufficiente numero di uomini e questo, tenuto conto dei 3 mila pompieri che già mancavano dall'organico, mette in crisi anche il sistema di spegnimento a terra, non solo aereo. Molte regioni inoltre non hanno valorizzato questa attività dei vigili del fuoco e non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio o lo hanno fatto in modo insufficiente. Ne discende che in alcune regioni la coperta è corta e quando i vigili del fuoco sono impegnati negli incendi boschivi si rischia di non poter garantire le attività di soccorso pubblico urgente. Un quadro variegato a fronte di un rischio incendi diffuso su tutto il territorio e alimentato dal gran caldo, che necessita di soluzioni politiche e linee di indirizzo univoche", dichiara Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo dei Vigili del Fuoco. -tit_org- Sei regioni italiane a rischio Portogallo

Incendio vicino all'asilo, paura per i bambini

[Redazione]

Incendio vicino all'asilo, paura per i bambini Lega Nord: "Le fiamme sono partite da una baraccopoli di immigrati. Dov'è il sindaco Raggi?" Fiamme altissime che hanno lambito un asilo nido di via Vinicio Cortese. A bruciare sono state le sterpaglie nella zona della Valle dei Gasali e Casetta Mattei, spente successivamente dai vigili del fuoco con l'ausilio della protezione civile del Lazio, intervenuta con due elicotteri, un'autobotte e sette squadre di volontari. Un incendio, divampato intorno alle 14 di ieri in zona Mostacciano, ha interessato, in un primo momento, le sterpaglie e poi anche la siepe del vicino asilo nido Arcobaleno. La paura è salita alle stelle, così a scopo precauzionale precauzionale i responsabili dell'asilo, hanno fatto evacuare i bambini, terrorizzati, presso un'altra scuola materna comunale della zona, comunque lontana dall'incendio. A dare man forte ai pompieri anche gli agenti del Commissariato di Spinacelo della Polizia di Stato. Fortunatamente l'asilo nido non ha riportato danni ed è stato dichiarato agibile mentre i genitori dei piccoli hanno preferito riportare a casa i loro figli. Sono state comunque evacuate circa 120 persone da abitazioni in vicolo Del Conte, via Degli Erizzo e via di Pietramellara. Lì vicino c'è una baraccopoli di immigrati, da dove sarebbero partite le fiamme. Almeno secondo la denuncia di Barbara Saltamartini, vicecapogruppo a Montecitorio della Lega Nord, che ha attaccato senza mezzi termini il sindaco di Roma, Virginia Raggi. "Eccola l'estate romana della Raggi: incendi, roghi, nubi tossiche e degrado galoppante. Anche eri infatti un grosso incendio è divampato nella zona di Casetta Mattei dove da dentro una baraccopoli abusiva di migranti ha avuto inizio la combustione. E mentre i romani sono costretti a fare i conti con un sindaco assente - ha dichiarato Saltamartini - la città è messa a ferro e fuoco da zingari, senza tetto e abusivi che nel completo menefreghismo della giunta occupano case, ergono baraccopoli e bruciano di tutto. Nubi tossiche, materiali nocivi nell'aria, zone off limits: la Raggi con la sua incompetenza e i suoi giochini per tenersi a galla sta facendo terra bruciata della capitale". - tit_org- Incendio vicino all'asilo, paura per i bambini

Pompieri ko quasi tutti gli ex forestali trasferiti ai carabinieri = Dall'ex Forestale poche unità I pompieri sono rimasti soli

[Antonello Di Lella]

Vita dura contro gli incendi QUASI TUTTI GLI EX FORESTALI1 BBttSiERITIS A. DI LELLA A PAGINA 8 Dall'ex Forestale poche unità I pompieri sono rimasti soli Il corpo è confluito quasi tutto nei carabinieri E sei Regioni non hanno nemmeno gli aerei di ANTONELLO DI LELLA Il caldo africano arrivato prima del previsto ha fatto già scattare l'allerta incendi. Un allarme a cui si spera non seguano le fiamme, perché contro il fuoco il nostro Paese ha le armi spuntate. Pochi uomini e il caos organizzativo rischiano di essere deleteri per gestire grandi emergenze. Una situazione figlia anche dell'assorbimento del Corpo forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei carabinieri prevista dal decreto legislativo 177 del 2016. Un provvedimento che, inoltre, attribuisce ai Vigili del fuoco le competenze in materia di lotta agli incendi boschivi che prima spettavano alla forestale in concorso con le Regioni. Non ci sarebbe stato nulla di grave se solo all'assorbimento delle competenze fosse seguito anche un proporzionato incremento delle unità operative destinate a domare le fiamme nei boschi. Perché non è andata proprio così, con gli ex forestali spediti per la gran parte a fare i carabinieri. Nel corpo dei Vigili del fuoco, infatti, sono arrivati solo 365 ex forestali di cui 95 elicotteristi che, in molti casi, sono sospesi in limbo normativo e giacciono in alcuni comandi abbandonati a se stessi. Un numero comunque esiguo e quindi inadeguato a sostituire degnamente la vecchia forestale. Senza dimenticare che i pompieri sono già sott'organico di circa 5 mila unità. Si spera per poco, visto che nella legge di stabilità sono stati stanziati i fondi per le assunzioni, anche se mancano ancora i decreti attuativi. EMERGENZA TOTALE Quello in corso è un anno di transizione per il passaggio di consegne tra Forestale e Carabinieri/Vigili del fuoco. A questo caos però si aggiunge la sordità di alcune regioni che hanno la competenza per la lotta agli incendi boschivi. "Molte regioni non hanno valorizzato questa attività dei vigili del fuoco e non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio o lo hanno fatto in modo insufficiente", ha ammonito Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo dei Vigili del fuoco, "Ne discende che in alcune regioni la copertura è corta e quando i vigili del fuoco sono impegnati negli incendi boschivi si rischia di non poter garantire le attività di soccorso pubblico urgente. Servono soluzioni politiche e linee di indirizzo univoche". Una situazione variabile quindi a seconda dei territori. Particolarmente delicata in Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria dove, ha denunciato il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, non è disponibile alcun mezzo aereo per intervenire immediatamente in caso di incendi dalle grosse dimensioni com'è stato, per esempio, quello in Portogallo nel bosco di Pedrógao Grande che ha ucciso, tra sabato e domenica, oltre 60 persone. Tristi fatti di cronaca come quello portoghese impongono di affrontare un problema che è stato sottoposto all'attenzione del Governo dalla deputata del Movimento 5 Stelle Tatiana Basilio. La parlamentare ha presentato un'interrogazione su tutto questo caos che vige nella gestione degli incendi boschivi e adesso spera che la risposta arrivi prima che le fiamme divampino incontrollatamente. -tit_org- Pompieri ko quasi tutti gli ex forestali trasferiti ai carabinieri - Dall'ex Forestale poche unità I pompieri sono rimasti soli

Ho salvato papà spingendolo nella cisterna

Portogallo, i morti salgono a 63. Il vento e le temperature rendono difficoltoso domare il fuoco

[Paola Del Vecchio]

ARRIVANO GLI AIUTI EUROPEI DA ITALIA, FRANCIA E SPAGNA. MA È POLEMICA: LA TRAGEDIA SI POTEVA EVITARE (Ho salvato papà spingendolo nella cisterna) PORTOGALLO, i morti salgono a 63. Il vento e le temperature rendono difficoltoso domare il fuoco. PAOLA DEL VECCHIO MADRID. Per ore i sette Canadair inviati da Roma e Madrid non hanno potuto alzarsi in volo, per le forti raffiche di vento e la visibilità nulla nell'inferno di fumo e fiamme. Lo tsunami di fuoco è sempre attivo a Pedrogao Grande e avanza verso Coimbra e Castelo Branco, a 50 km di distanza. Mentre sul terreno lottano 2.200 uomini arrivati da tutto il Portogallo, assieme ai pompieri giunti da Italia, Francia e Spagna, attivati dall'unione Europea, senza riuscire a frenare il fronte del fuoco che da sabato ha devastato il distretto di Leiria. Il drammatico bilancio è salito a 63 vittime, dopo la morte di un vigile del fuoco ricoverato a Coimbra, e 135 feriti, dei quali sei gravi. Il capo operazioni della Protezione Civile, Elisio Oliveira, definisce la situazione ancora preoccupante, per le condizioni meteorologiche avverse, per il vento che non ammaina e le temperature di 38 gradi, che nemmeno la tempesta di grandine caduta in mattinata è riuscita a ridurre. Disperazione, dolore, rabbia fra i sopravvissuti di Pedrogao, Barraca de Boavista, Nodeirinho, i villaggi sferzati dal rogo. Abbiamo perduto tutto e nessuno nelle prime ore è venuto ad aiutarci, denuncia Anabela Estevez, che vive con i figli a Barraca de Bonavista. Quando sabato è cominciato l'incendio, con le fiamme che lambivano le case, si sono rinchiusi nella cantina interrata. Una decisione che gli ha salvato la vita. La famiglia che viveva alla porta accanto è fuggita in auto. Sono morti tutti, anche i bambini, si dispera Anabela. Nel vicino paesino di Nodeirinho sono stati recuperati i resti carbonizzati di 10 persone, che dovranno essere identificati: Sarà un lavoro lungo, che stiamo svolgendo in condizioni molto difficili, osserva il capo della polizia giudiziaria. I medici forensi hanno finora potuto dare un nome solo a 24 delle vittime, incrociando il Dna con quello dei familiari. Il terrore sul volto della gente ancora vivissimo. Tania Ferreira, un tecnico forestale di 37 anni, è l'eroina che ha salvato la sua famiglia, immergendola in una cisterna d'acqua. Ho buttato nel deposito mia sorella. E ci ho spinto dentro mio padre, che non voleva entrare. Mia madre è saltata. Eravamo circondati dalle fiamme e abbiamo dovuto immergerci per non essere arsi. Siamo rimasti quasi senza aria per non so quanto tempo. Ne siamo usciti vivi, ma in mezzo a uno scenario di devastazione, è la sua drammatica testimonianza. Victor Neves, a sua volta forestale, sabato ha risposto all'allarme si è diretto subito verso uno dei focolai. Ha visto sua moglie per l'ultima volta salire in auto per cercare di mettersi in salvo. Ma non ce l'ha fatta. Sono morti tutti, tutti, anche i bambini, ripete l'uomo, mentre lavora come un automa fra le ceneri di quello che resta del bosco. A provocare il rogo, una tempesta di fulmini che si è abbattuta su Pedrogao, scatenando un fenomeno noto ai meteorologi come "tormenta indiana". Un mix micidiale di alte temperature, con le fiamme propagate rapidamente dai forti venti e dal cambio continuo di direzione, che ha reso impossibile alle vittime trovare scampo. Famiglie in fuga, anche molti turisti, che tentavano di raggiungere la statale Ic-8, costruita su un alto viadotto, sopra i boschi di eucalipti bruciati. Sono rimaste intrappolate a 1 km di distanza, sull'autostrada della morte, la nazionale 236. Ma la tragedia poteva essere evitata, hanno segnalato numerosi esperti al quotidiano Publico, se il piano di difesa delle foreste non fosse rimasto lettera morta. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

Piccoli incendi crescono Evacuato anche un asilo

Roghi di sterpaglie circondano Casetta Mattei A Mostacciano paura per i bambini di un nido

[Silvia Mancinelli]

Roghi di sterpaglie circondano Casetta Mattei A Mostacciano paura per i bambini di un nido Silvia Mancinelli Profetica fu - chissà - la vignetta. La giunta Raggi paga le conseguenze di ciò che hanno fatto prima di lei Veltroni, Rutelli e Alemanno. Per non parlare di Nerone, si legge nel post sarcastico ancora virale. Ed ecco l'ombra dell'imperatore incendiario abbattersi ancora una volta su Roma, ieri stravolta dalle fiamme e dal fumo. Dalle 8 alle 19 sono stati 130 gli intervenuti dei vigili, di cui il 60% per incendi di sterpaglie. I più estesi in via dei Mala- baila, via di Affogalasio, via Vinicio Cortese, e poi a MentanainviadiFontapresso, a Santa Marinella al km 56 della via Aurélia e a Morlupo in via Monte Rigorio. Centottanta gli uomini impegnati con trenta mezzi e il supporto dei DOS (Direttori delle Opere di Spegnimento). Tutto è iniziato alle 3 della notte tra domenica e lunedì, quando una volante della polizia è corsa al civico 47 di via Giorgio Pallavicino, sulla Portuense, per un furto all'interno del supermercato M.A.. Gli agenti del commissariato San Paolo hanno fatto in tempo a notare i quattro ladri fuggire subito prima che un vasto incendio divampasse nella struttura, fortunatamente isolata. Non è chiaro se il rogo sia stato appiccato volontariamente dalla banda o se non si è invece scoppiato dopo un'esplosione provocata dall'apertura della cassaforte con il gas. Il bottino comunque è stato preso e il fuoco domato dai pompieri con due squadre, un'autobotte e il carro autoprotettori. Alle 12,15, nella vicina Casetta Mattei, è stato poi un grande terreno in via dei Malabaila a bruciare. Il rogo si è allargato fino a via della Serpentella e a Vicolo del Conte, coprendo il cielo per oltre tre ore e costringendo i pompieri a evacuare le palazzine vicine. Scene di panico tra i residenti, scesi di corsa in strada chi per fuggire con le proprie auto, chi a piedi, di corsa, con le prime cose trovate. Padre, madre, il loro bambino e la gabbia del gatto si sono allontanati quando hanno visto il fumo e le fiamme altissime spingersi sempre più vicino alle proprie abitazioni e bruciare un camioncino e altri oggetti lasciati incustoditi. Come loro ha fatto un centinaio di altre persone, dopo il tamtam sui social network a caccia di notizie. Fondamentale il cordone di protezione dei pompieri intorno alla falegnameria e alla carrozzeria, scampate all'incendio come anche le palazzine dove gli inquilini sono potuti rientrare intorno alle 15,30. Un'ora prima che quel rogo venisse domato, alle 14 andava a fuoco un altro campo di sterpaglie in via Vinicio Cortese, a Mostacciano. Ad essere evacuati stavolta i bambini all'interno dell'asilo nido "Arcobaleno", dopo che le fiamme hanno scavalcato pericolosamente la recinzione bruciando una siepe del giardinetto. In via Cortese fiamme nel cortile dove giocano i bimbi Prevenzione Acqua dai canadair su Castel Fusano dove i piccoli solitamente giocano. Nessun ferito né intossicato grazie anche in questo caso all'intervento rapido dei pompieri. La struttura, considerata agibile, non ha subito danni e i piccoli alunni sono stati affidati ai genitori mentre le fiamme venivano spente. Gli elicotteri hanno caricato acqua in continuazione nel tratto di Tevere compreso tra Magliana e Capo due rami. Proprio come era accaduto ieri, dove dalle prime ore del mattino i canadair hanno sorvolato il mare di Ostia per buttare acqua prima sulla pineta di Castel Fusano e poi su quella delle Acque Rosse, bruciate a poche ore una dall'altra. Nel pomeriggio poi sterpaglie sono andate a fuoco a San Basilio, minacciando il centro abitato e le macchine in sosta. Stessa cosa in via Appia Nuova, all'altezza del parco degli Acquedotti. Interrotta la linea ferroviaria tra le stazioni di Terricola, Capannelle e Casilina per tutto il tempo delle operazioni di spegnimento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Portuense A destra alcune immagini dell'incendio esteso che ha avvolto il quartiere Pericolo Sia nel caso dei roghi scoppiati a Casetta Mattei sia nel caso di quelli che hanno avvolto di fumo il quartiere Portuense e l'area a ridosso di Mostacciano le fiamme hanno lambito le abitazioni costringendo le squadre in campo a richiedere l'ausilio di un elicottero. In campo Trenta mezzi e oltre 180 pompieri. Incubo Portogallo Residenti in fuga a Diedi e in auto. In azione. Giornata difficile per i vigili del fuoco impegnati già da due giorni. In varie zone della città -tit_org-

Anci, appello urgente per i comuni terremotati. Decaro scrive a Gentiloni

[Redazione]

Lunedì 19 Giugno 2017, 09:45 Accorato appello di Anci al Governo per un incontro urgente fra sindaci dei Comuni terremotati, rappresentanti dei ministeri e delle Regioni coinvolte che dia risposte immediate e operative alle comunità del centro Italia vittime del terremoto, preoccupate per i ritardi e lo scarso coordinamento delle attività di ricostruzione "Serve uno sforzo corale delle istituzioni, che devono dimostrarsi insieme tese all'obiettivo comune di dare 'risposte immediate e operative' ai problemi delle comunità vittime del terremoto del centro Italia": è quanto chiede il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, in una accorata lettera inviata al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Ci sono "ritardi nella realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza e nella rimozione delle macerie" - scrive Decaro - in alcuni casi difetta "il coordinamento necessario per gestire situazioni inevitabilmente complesse" e "non aiuta non poter disporre di uffici regionali per la ricostruzione capaci di fornire risposte in tempi certi". Nel merito dei problemi è necessario dare ascolto alle "preoccupazioni dei sindaci, soprattutto marchigiani". Perché sono stati e sono ancora loro, i sindaci del cratere e del più vasto ambito che ha avuto ripercussioni, a doversi occupare per primi degli effetti di "un sisma che per danni, intensità e durata ha pochi precedenti nella storia del Paese", a "gestire senza risparmiarsi un enorme lavoro di sostegno umano e amministrativo ai concittadini, per tentare di dare serenità e una prospettiva di rientro graduale verso condizioni di normalità". "Serve - scrive quindi il rappresentante dei sindaci italiani al premier - uno sforzo corale ulteriore per lavorare per obiettivi e temi, ad iniziare dalla scuola, agricoltura, turismo, attività produttive, rafforzando il coordinamento e individuando in maniera pragmatica le criticità e le risposte operative. I sindaci lo chiedono all'intero Governo, ai singoli ministeri e alle Regioni interessate. Sarò lieto - conclude Decaro - di entrare nel merito delle questioni, fin qui solo accennate, nel corso di un incontro insieme ai colleghi sindaci". red/pc (fonte: Anci)

Portogallo, almeno 62 morti, tra cui 4 bambini nell'incendio di Pedrogao Grande

[Redazione]

Lunedì 19 Giugno 2017, 10:45 I feriti ancora ricoverati sono 50, di cui 5 gravi. Le persone sul posto hanno provato a fuggire in auto e a piedi, ma sono stati raggiunti e uccisi dalle fiamme in pochi istanti. Secondo il primo ministro Antonio Costa "probabilmente" i soccorritori individueranno altre vittime. Sono almeno 62 i morti nell'incendio che ha colpito le foreste attorno a Pedrogao Grande, 160 km a nord di Lisbona. Tra le vittime anche quattro bambini. I feriti ancora ricoverati sono 50, di cui 5 gravi. Le persone sul posto hanno provato a fuggire in auto e a piedi, ma sono stati raggiunti e uccisi dalle fiamme in pochi istanti. Secondo il primo ministro Antonio Costa "probabilmente" i soccorritori individueranno altre vittime. Ci troviamo nel distretto di Leiria, nell'area centro occidentale del Portogallo. L'incendio sarebbe divampato a causa di un fulmine caduto su un albero, in mezzo a una vegetazione secca per la mancanza di pioggia da giorni. La diffusione rapida delle fiamme è stata propiziata dalle alte temperature, sui 40 gradi, e da venti violenti fino a 200 chilometri all'ora. Oltre 1.500 vigili del fuoco stanno lavorando nel disperato tentativo di spegnere l'incendio. Spagna e Francia hanno inviato mezzi aerei per aiutare il Portogallo a lottare contro le fiamme. Sono decollati da Ciampino due Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco. La fitta nuvola di fumo creata dall'incendio rende però molto difficile l'intervento dei mezzi aerei. Il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker ha attivato il meccanismo di assistenza della protezione civile Ue. Il Portogallo sta osservando tre giorni di lutto nazionale. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Tsunami in Groenlandia devasta villaggio: 4 dispersi, 9 feriti

[Redazione]

Lunedì 19 Giugno 2017, 11:22 Uno tsunami, provocato probabilmente da un sisma di magnitudo 4, ha causato 4 dispersi, 9 feriti e forte distruzione nel piccolo villaggio di Nuugaatsiaq. Sono quattro, secondo quanto riportano le autorità locali, i dispersi a seguito di uno tsunami ha colpito la costa occidentale della Groenlandia: più precisamente, secondo le prime valutazioni, il maremoto avrebbe colpito la piccola isola di Uummannaq, situata al di sopra del Circolo Artico. L'evento avrebbe inoltre causato nove feriti di cui due in modo grave. Al momento la polizia locale non è in grado di dire per certo se l'evento abbia causato vittime. Nel piccolo villaggio di Nuugaatsiaq, undici case sono state spazzate via e la maggior parte degli abitanti sono stati evacuati. I soccorsi sono stati allertati alle 22:15 ora locale in seguito alle segnalazioni di forti inondazioni a Nuugaatsiaq, mentre segnalazioni simili giungevano anche da altri due villaggi. Un elicottero in sorvolo sull'area ha segnalato "grandi onde" rilevate a circa 24 miglia dalla costa. La meteorologa Trine Dahl Jensen ha riferito all'agenzia danese Ritzau che un simile terremoto "non è normale in Groenlandia" e ha avvisato del rischio di dissestamento. [rd/pc](#) (fonte: BBC)

Migranti, pi? di duemila persone sbarcate. L`Onu: "2016 anno nero per migrazioni forzate"

[Redazione]

Lunedì 19 Giugno 2017, 12:44 Questa mattina 1096 persone, tratte in salvo nel Mediterraneo, sono sbarcate a Palermo, 1045, invece, sono giunte nel porto di Reggio Calabria. Intanto l'Onu pubblica i dati sulle migrazioni forzate: nel 2016 il livello più alto mai registrato. Questa mattina è arrivata a Palermo la nave Diciotti della guardia costiera con 1096 migranti tratti in salvo in più operazioni di soccorso nel mare Mediterraneo. A bordo c'erano 751 uomini, 160 donne, undici delle quali instato di gravidanza, e 185 minorenni. Nel porto è presente la task force coordinata dalla Prefettura, composta da Asp, forze dell'ordine, Caritas e Croce rossa. 1045 profughi, invece, sono giunti nel porto di Reggio Calabria a bordo della nave "Vos Prudence" di Medici senza frontiere. Sono 867 uomini, 158 donne, 28 delle quali incinte, e 20 minori tutti accompagnati. Lo screening sanitario ha rivelato la presenza di traumatizzati, difficoltà respiratorie, e ferite causate dai pestaggi cui sono sottoposti diversi migranti durante la loro permanenza in Libia, come ha rivelato Gabriele Eminente, responsabile di "Medici senza frontiere Italia". Pronto a terra, il sistema di accoglienza predisposto dalla Prefettura ed il supporto di polizia, carabinieri, Guardia di finanza, Suem 118, Croce rossa, coordinamento ecclesiale sbarchi della Caritas diocesana, Ordine di Malta, Ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria, e associazioni di volontariato. Per le operazioni di identificazione e foto segnalamento serviranno almeno due giorni di lavoro, considerato l'alto numero di sbarchi che sta interessando i porti italiani. Secondo un rapporto pubblicato oggi dall'Unhcr, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, il fenomeno delle migrazioni forzate causate da guerra, violenze e persecuzioni in tutto il mondo ha raggiunto nel 2016 il livello più alto mai registrato. Il Global Trends 2016, la principale indagine sui flussi migratori a livello mondiale condotta dall'Agenzia, afferma che alla fine del 2016 le persone costrette ad abbandonare le proprie case in tutto il mondo sono 65,6 milioni -circa 300 mila in più rispetto all'anno precedente. Questo dato rappresenta un numero enorme di persone che necessitano di protezione in tutto il mondo. Il totale di 65,6 milioni è costituito da tre componenti principali. La prima è il numero dei rifugiati a livello mondiale che, attestandosi a 22,5 milioni, rappresenta il più alto mai registrato. Di questi, 17,2 milioni ricadono sotto il mandato dell'Unhcr, mentre i rimanenti sono rifugiati palestinesi sotto il mandato dell'organizzazione sorella Unrwa. Il conflitto in Siria rimane la principale causa di origine di rifugiati (5,5 milioni), ma nel 2016 il principale nuovo elemento è stato il Sud Sudan, dove la disastrosa interruzione del processo di pace ha contribuito alla fuga di 739.900 persone alla fine dell'anno (diventate, ad oggi, 1,87 milioni). In tutto il mondo, alla fine del 2016 la maggior parte dei rifugiati -84 per cento - si trovava in Paesi a basso o medio reddito, con una persona su tre (per un totale di 4,9 milioni) ospitata nei Paesi meno sviluppati. La seconda componente è rappresentata dalle persone sfollate all'interno del proprio Paese, il cui numero si è attestato a 40,3 milioni alla fine del 2016 (rispetto ai 40,8 milioni dello scorso anno). Gli spostamenti forzati all'interno di Siria, Iraq e Colombia sono stati i più significativi, sebbene tale problema sia presente ovunque e rappresenti quasi i due terzi delle migrazioni forzate a livello globale. Nel mondo ogni 3 secondi 1 persona è costretta ad abbandonare la propria casa - meno del tempo necessario per leggere questa frase. La terza componente sono i richiedenti asilo, persone fuggite dal proprio Paese e attualmente alla ricerca di protezione internazionale come rifugiati. Alla fine del 2016 il numero di richiedenti asilo a livello mondiale è stato di 2,8 milioni. Tutto ciò si aggiunge all'enorme costo umano della guerra e delle persecuzioni a livello mondiale: il fatto che 65,6 milioni di persone siano in questa situazione significa che in media, nel mondo, 1 persona ogni 113 è costretta ad abbandonare la propria casa vale a dire un numero maggiore del 21esimo Paese più popoloso del mondo, il Regno Unito. È una situazione inaccettabile da cui emerge sempre più chiaramente la necessità di solidarietà e di uno sforzo comune nel prevenire e risolvere le crisi, assicurandosi nel frattempo che rifugiati, sfollati interni e richiedenti asilo siano adeguatamente protetti e assistiti in attesa che vengano trovate soluzioni adeguate", ha dichiarato l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Filippo Grandi.

"Dobbiamo fare di più per queste persone. In un mondo in conflitto, quello che serve sono determinazione e coraggio, non paura". Per alcuni, però, il 2016 ha portato prospettive di miglioramento della propria condizione. Circa 37 Paesi hanno ammesso un totale di 189.300 rifugiati ai propri programmi di reinsediamento. Circa mezzo milione di altri rifugiati hanno potuto fare ritorno nei loro Paesi di origine e circa 6,5 milioni di sfollati interni sono tornati nelle loro zone - anche se molti lo hanno fatto in situazioni non ideali, restando quindi in condizioni di incertezza. La Siria è ancora il Paese con il numero più alto di persone in fuga: 12 milioni di individui (quasi due terzi della popolazione) sfollati interni al Paese o fuggiti all'estero come rifugiati o richiedenti asilo. Lasciando da parte la situazione dei palestinesi rifugiati di lunga data, colombiani (7,7 milioni) e afgani (4,7 milioni) rappresentano anche quest'anno, rispettivamente, la seconda e la terza popolazione di rifugiati più vasta, seguiti da iracheni (4,2 milioni) e sudanesi (il cui numero ha raggiunto i 3,3 milioni alla fine dell'anno, seguendo un tasso di incremento maggiore rispetto a qualsiasi altra popolazione del mondo). I bambini, che costituiscono la metà dei rifugiati del mondo, continuano a sopportare sofferenze sproporzionate, soprattutto a causa della loro situazione di maggiore vulnerabilità. Nel 2016 le richieste di asilo presentate da bambini non accompagnati o separati dai loro genitori sono state 75 mila. Un numero che, secondo il rapporto, rappresenta probabilmente una sottostima della situazione reale. L'Unhcr stima che, alla fine del 2016, almeno 10 milioni di persone risultavano prive di nazionalità o a rischio di apolidia. Tuttavia, i dati raccolti dai governi e comunicati all'UNHCR riferivano soltanto di 3,2 milioni di persone senza nazionalità in 75 Paesi. [red/mn](#) (fonte: Ansa e Unhcr)

Amandola: dalla Russia 5mln di ? per la ricostruzione dell'ospedale

[Redazione]

Lunedì 19 Giugno 2017, 15:18 La più grande donazione ricevuta fino ad oggi per contribuire alla ricostruzione post sisma del nuovo ospedale di Amandola (FM): 5 milioni di euro dalla compagnia petrolifera Rosneft. Giovedì scorso a Mosca la sottoscrizione dell'accordo il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli si è recato in missione a Mosca mercoledì scorso 14 giugno dove ha sottoscritto un accordo tra la Regione Marche e la compagnia petrolifera Rosneft per la donazione di 5 milioni di euro, la maggiore ricevuta fino a oggi, per contribuire alla ricostruzione post sisma del nuovo ospedale di Amandola. Ha firmato con il presidente il Presidente di Rosneft, Igor Sechin, assistito da Yury Kurilin (vice president - head of executive office), Elena Zavaleeva (head of GR) e P.I. Lazarev (financial director). La giunta regionale ha già approvato lo schema di contratto che stabilisce la destinazione della somma e rende effettiva la donazione. [18marche_donaz]"La ricostruzione delle strutture sanitarie ha carattere prioritario per la ripresa dei luoghi colpiti dal sisma - ha affermato Ceriscioli -. Grazie alla solidarietà e generosità della compagnia russa potremo partire presto con il progetto e indire il bando. Un ringraziamento va al governo e al premier Gentiloni per avere reso possibile questa donazione". Presente a Mosca anche il sindaco di Amandola, Adolfo Marinangeli: "Voglio ringraziare la Rosneft a nome della comunità dei Sibillini. Sono questi gesti che ci danno fiducia e speranza nel futuro. Per noi i servizi offerti dall'ospedale sono fondamentali per la nostra comunità e costruire una nuova struttura sicura e idonea ci permetterà di avere anche servizi appropriati e di qualità".red/pc(fonte: Regione Marche)

L'inferno del caldo africano devasta il Portogallo: incendio catastrofico, almeno 43 morti [FOTO] - Meteo Web

[Redazione]

Incendio Portogallo, il premier: "Non si ricorda una tragedia simile" [GALLERY] Continua a salire il bilancio delle vittime dell'incendio divampato nella notte nella foresta di Pedrogao Grande, nella regione di Leiria, a circa 200 chilometri a nord di Lisbona, in Portogallo. Sono al momento 43 i morti e 59 i feriti, secondo l'ultimo bilancio annunciato questa mattina dal ministro dell'interno Jorge Gomes. L'incendio è scoppiato ieri poco prima delle 15 nella foresta di Pedrogao Grande e molte delle vittime sono state raggiunte dalle fiamme mentre si trovavano in auto su una strada in prossimità dell'area interessata. In questi giorni una fortissima ondata di caldo sta interessando Italia, Francia, Spagna e Portogallo con temperature superiori ai 40 C. Almeno 18 persone sono morte all'interno delle proprie auto nella strada che unisce i comuni di Figueiró dos Vinhos e Castanheira de Pera nel distretto di Leiria, dove "famiglie intere" sono rimaste intrappolate dall'avanzata delle fiamme. I primi soccorritori che sono riusciti ad arrivare sul luogo hanno parlato di "scenario orribile", ha aggiunto Gomes che ha poi specificato come fra i feriti ce ne siano cinque "in gravi condizioni", quattro pompieri ed un bambino. Sul posto sono giunte anche squadre di psicologi per dare conforto ai sopravvissuti molti dei quali si trovano "in stato di shock" per la perdita di familiari. A combattere contro l'incendio ci sono pompieri giunti da Setubal, Coimbra e Lisbona. Il fuoco tuttavia si mantiene attivo su quattro fronti ed ha obbligato alla chiusura di molte strade della città di Pedrogao Grande. Sul posto lavorano anche due Canadair provenienti dalla Spagna ed in mattinata ne dovrebbero giungere altri dalla Francia. Le fiamme si sono propagate nella notte di sabato in un modo che "non ha spiegazioni", ha insistito Gomes spiegando come il forte vento abbia trasformato un rogo di piccole dimensioni in "un incendio impossibile da controllare". Anche l'Italia è pronta a dare il suo sostegno. I due Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco co-finanziati nell'ambito del progetto europeo "EU-Better Use of Forest Fire Extinguishing Resources by Italy", coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile, sono pronti dalle prime ore di questa mattina a decollare per il Portogallo nel momento in cui il Paese colpito dovesse farne richiesta. La pre-attivazione dei velivoli dei vigili del fuoco, a seguito della richiesta dell'Emergency Response Coordination Centre (ERCC) di Bruxelles in contatto con il Governo portoghese, è stata immediata. "La partenza effettiva avverrà, però, solo nel momento in cui Lisbona confermerà la necessità dell'intervento italiano, considerando che anche per motivi di prossimità territoriale si stanno già recando sul posto per supportare l'intervento delle squadre portoghesi sia velivoli ed equipaggi francesi che spagnoli", spiega il Dipartimento della Protezione Civile in una nota.

- Ancora fiamme in Portogallo: il Paese piange 62 morti, "massimo rischio d'incendio" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Ancora fiamme in Portogallo: il Paese piange 62 morti, massimo rischio d'incendio Incendio Portogallo: il rogo, scoppiato sabato pomeriggio a Pedrogao Grande, continua a infuriare A cura di Filomena Fotia 19 giugno 2017 - 12:22 [Portogallo-incendio-devasta-boschi-intorno-a-Pedrogao-Grande-14-640x427] La Presse/Reuters Oltre 1500 vigili del fuoco sono ancora al lavoro nel Portogallo centrale nel tentativo di spegnere un incendio boschivo che ha provocato la morte di almeno 62 persone: il rogo, scoppiato sabato pomeriggio a Pedrogao Grande, continua a infuriare e si sta propagando nelle vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. Il rischio incendio è massimo nel centro del Paese, ha reso noto la protezione civile. Il nostro dolore è immenso, così come la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime della tragedia ha dichiarato ieri sera il presidente Marcelo Rebelo de Sousa. Proviamo un senso di ingiustizia, perché la tragedia ha colpito quei portoghesi di cui si parla poco, di una zona rurale isolata. L'ultimo bilancio ufficiale è di 62 morti e 62 feriti, di cui cinque gravi, un bambino e quattro pompieri. Secondo le autorità, una gran parte delle vittime è morta nelle auto, che circolavano sulla statale 236 tra Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera. Numerose vittime identificate sono morte nelle case, che non avevano lasciato per tempo, ha spiegato il premier Antonio Costa. La polizia è riuscita a stabilire che un temporale senza pioggia è all'origine dell'incendio dopo avere scoperto un albero colpito dal fulmine. Lo scorso fine settimana il Portogallo è stato colpito da un'ondata di caldo, con temperature oltre i 40°C in varie regioni.

- Incendi: operativa dal 1 Luglio la convenzione Regioni-Vigili del Fuoco - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi: operativa dal 1 Luglio la convenzione Regioni-Vigili del Fuoco Operativa dal primo luglio la Convenzione Regione-Vigili del Fuoco per la lotta agli incendi boschivi. I Vigili hanno ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato. A cura di Antonella Petris 19 giugno 2017 - 20:52 [vigili-del-fuoco-1-640x427] Operativa dal primo luglio la Convenzione Regione-Vigili del Fuoco per la lotta agli incendi boschivi. I Vigili hanno ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato. Le modalità sono state illustrate dal sottosegretario alla Giunta Regionale Mario Mazzocca e dal Direttore del Dipartimento Opere Pubbliche, Ambiente e Protezione Civile Emidio Primavera. Con il DI 177 e la norma che ha soppresso il Corpo Forestale dello Stato e assorbito nell'Arma dei Carabinieri hanno spiegato Mazzocca e Primavera non potranno più avere dal punto di vista regionale una convenzione per lo spegnimento degli incendi boschivi anche con il Cfs, oltre che con i vigili del fuoco. Quest'anno invece ci saranno solo i vigili del fuoco a cui abbiamo chiesto di supplire anche per la parte mancante del Cfs, ma non sarà facile perché con i mezzi (due elicotteri) e le risorse umane a disposizione non riescono a supplire a questa mancanza. Abbiamo comunque già finito di stilare la Convenzione, operativa dal 1 luglio, che hanno spiegato Mazzocca e Primavera prevede le attività degli anni scorsi, anche con la fornitura di Dos (Direttore delle operazioni di spegnimento). Sulla contrazione dei fondi a disposizione Mazzocca ha aggiunto: È un problema crediamo Comune a tutte le Regioni e che vede anche quest'anno una diminuzione di fondi a disposizione. Per questa estate avremo circa 600 mila euro. Abbiamo anche dovuto trovare fondi da altri capitoli di spesa che abbiamo trasferito sull'antincendio boschivo perché era urgente farlo. Di questi fondi, 460 mila euro andranno a coprire la Convenzione con i vigili del fuoco. Parliamo di fondi che obiettivamente ha concluso non possono bastare.

- Incendi, Curcio: "Abbiamo 27 mezzi aerei, 16 sono Canadair" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, Curcio: Abbiamo 27 mezzi aerei, 16 sono Canadair "I mezzi dello Stato non sono diminuiti, perché noi abbiamo mantenuto un trend costante. Abbiamo gli stessi mezzi dello scorso anno e la disponibilità di ulteriori 2 canadair" A cura di Antonella Petris 19 giugno 2017 - 21:40 [fabrizio-curcio-640x426] I mezzi dello Stato non sono diminuiti, perché noi abbiamo mantenuto un trend costante. Abbiamo gli stessi mezzi dello scorso anno e grazie al cofinanziamento della Commissione europea la disponibilità di ulteriori 2 canadair, che sono quelli che stanno operando ora, tramite il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in Portogallo. A dirlo a SkyTg24 il capo del dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio sottolineando che in casi di emergenze noi avremo 27 mezzi su 14 basi, 16 dei quali sono canadair, altri sono elicotteri. Secondo Curcio la macchina del concorso aereo nazionale funziona se ciascuno fa la propria parte e comunque è bene rendersi conto che immaginando una giornata complicata, in cui, in una situazione simile a quella del 2007, ci sono 100 incendi contemporanei a livello nazionale, è chiaro che non è il numero dei mezzi ad essere insufficiente ma il numero degli incendi che è ingente. E quindi in quei casi va fatta una scelta. Gli incendi boschivi, ricorda Curcio, sono tragedie che si consumano in pochi minuti, quindi ci vuole attenzione, prontezza e rapida segnalazione. A ciascuno la sua parte, aggiunge Curcio, esortando i cittadini alla massima collaborazione: è fondamentale su tutte le attività di Protezione civile.

Non solo incendi, la desertificazione che minaccia l'Italia

[Redazione]

Pubblicato il: 19/06/2017 14:00 Le temperature aumentano e il Pianeta ha sete. La bella stagione si è fatta annunciare dalla seconda primavera più calda del pianeta, almeno da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1880: in Italia, il Cnr ha confermato una primavera da record con un'anomalia di +1,9 gradi. Allo stesso tempo, l'Italia è indicata dall'Ocse come Paese soggetto a stress idrico medio-alto: utilizziamo oltre il 30% delle risorse rinnovabili acqua disponibili, che sono ben superiori alla soglia del 20% indicata dall'obiettivo europeo (Europa efficiente nell'impiego delle risorse). Caldo e siccità rappresentano un mix esplosivo che mette in ginocchio l'agricoltura (oltre un miliardo di euro di danni provocati alle campagne, secondo la Coldiretti, dal clima bollente e siccitoso) e aumenta il rischio incendi, mentre la minaccia della desertificazione entra nel dibattito sul clima, anche in Italia. Secondo i dati diffusi dal Wwf, circa un quinto del territorio nazionale italiano è ritenuto a rischio desertificazione: quasi il 21% del territorio, del quale almeno il 41% si trova nelle regioni dell'Italia meridionale, come Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia, ma sono coinvolte anche aree in altre regioni come Emilia-Romagna, le Marche, l'Umbria e Abruzzo. Stando ai dati del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la regione a maggior rischio desertificazione è la Sicilia con il 70% del territorio minacciato da insufficienza idrica; seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%) e poi Sardegna, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Umbria e Campania con percentuali oscillanti fra il 30% ed il 50% dei territori a rischio. Nell'Italia a secco, numerose Regioni hanno chiesto lo stato di emergenza per carenza idrica, dalla Toscana all'Emilia Romagna fino al Veneto. Il pericolo desertificazione deve ormai entrare, anche per il nostro Paese, tra le possibili conseguenze dei cambiamenti climatici - dichiara Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigugue (Anbi) - così come testimonial attuale crisi idrica, conseguenza delle insufficienti precipitazioni dei mesi scorsi e di un caldo inusuale in un periodo, che non è ancora estivo. Per il direttore generale Anbi, Massimo Gargano, alcune tendenze sono ormai conclamate: il clima è cambiato e con esso anche le precipitazioni meteorologiche; è necessaria un'assunzione di consapevolezza collettiva. Caldo e siccità sono un mix esplosivo e scatta allarme incendi: nei primi mesi del 2017 riferisce la Coldiretti si sono registrati fenomeni diffusi e un numero di richieste di soccorso della flotta aereo antincendio di Stato in forte aumento in confronto agli anni precedenti. Per questo, si moltiplicano i provvedimenti restrittivi per l'accensione dei fuochi nelle Regioni, gli ultimi in Toscana e Liguria. La Coldiretti ha elaborato un decalogo anti-incendi: evitare di accendere fuochi nei boschi, nelle aree coltivate o nelle vicinanze e, dove invece è consentito, controllare costantemente la fiamma e verificare che il fuoco si spenga e le braci fredde prima di andare via. Non gettare mozziconi di fiammiferi accesi; verificare che la marmitta dell'auto non sia a contatto con erba secca; non abbandonare rifiuti nelle zone boscate o in loro prossimità; evitare la dispersione nell'ambiente di contenitori sotto pressione (bombolette di gas, deodoranti, vernici, ecc.) che con le elevate temperature potrebbero esplodere o incendiarsi. In caso di avvistamento di un incendio, mantenersi a favore di vento e informare tempestivamente le autorità responsabili con i numeri di emergenza disponibili. Incendi a parte, è anche la disponibilità di acqua a preoccupare. Il cambiamento climatico interagisce con il ciclo idrico tramite diversi elementi tra cui la fusione dei ghiacciai. In Italia, secondo i dati del Comitato Glaciologico Nazionale, la superficie dei ghiacciai risulta ridotta del 30% (159 kmq). Il paesaggio alpino sta mutando molto rapidamente e anche in alta quota il permafrost, il terreno ghiacciato, è in forte degrado. Una situazione che può avere forti impatti sulla risorsa idrica e aumentare il rischio di grandi frane. Ad accendere i riflettori sul fenomeno, un rilevamento geomorfologico che ha interessato le Alpi Centrali a cavallo tra Alta Valtellina e il cantone dei Grigioni in Svizzera. Lo studio ha evidenziato che "il glacialismo, che occupava intera area all'inizio dell'Olocene, si è ridotto molto rapidamente, quasi fino a estinguersi, per poi avere piccole avanzate durante la Piccola Età Glaciale rimanendo con piccolissimi ghiacciai, sino al secondo dopoguerra, che ora sono totalmente scomparsi.

Ma anche in alta quota il permafrost presente nell'area risulta in forte degrado", spiega Mauro Guglielmin dell'Università dell'Insubria, responsabile per le ricerche internazionali sul permafrost in Antartide. Tali cambiamenti, che stanno avvenendo in modo davvero rapido, stanno già causando conseguenze importanti sulla nostra vita come il verificarsi di grandi frane prosegue Guglielmin - e potranno esserci conseguenze anche sull'acqua". Cambiamenti già evidenti addirittura nelle zone colpite dal terremoto. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Portogallo: Ue, finora risposto a tutte richieste aiuto - Altre news

[Redazione]

(ANSA) - BRUXELLES, 19 GIU - La Commissione Ue "finora ha risposto a tutte le richieste specifiche di aiuto fatte dal Portogallo" che "ieri alle 3 di notte ha attivato il meccanismo Ue per la protezione civile". Lo ha affermato un portavoce dell'esecutivo, sottolineando che la "solidarietà" europea è già partita. Sono stati inviati infatti 7 Canadair di cui 2 dall'Italia, 2 dalla Spagna (più altri 4 su base bilaterale) e 3 della Francia per operare nella zona di Leiria, Coimbra e Vila Real, oltre a un centinaio di pompieri spagnoli e uno specialista del Centro di coordinamento di risposta alle emergenze (Ercc) di Bruxelles inviato appositamente sul posto. Il servizio satellitare Ue Copernicus sta inoltre fornendo delle mappe satellitari per la valutazione dei danni. Anche il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker ha scritto al presidente portoghese Marcelo Rebelo de Sousa per esprimere solidarietà, immediatamente attivata, e vicinanza per le vittime. (ANSA). (Segui ANSA Europa su Facebook e Twitter) RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Portogallo piange 62 morti, incendio Pedrogao ancora infuria

[Redazione]

Lunedì 19 giugno 2017 - 11:14 Oltre duemila pompieri al lavoro, arrivano anche aerei italiani. Più di mille pompieri sono ancora all'opera nel centro del Portogallo per domare un gigantesco incendio che ha provocato un bilancio di almeno 62 morti, un bilancio che ha provocato un'ondata di cordoglio in tutto il Paese. Nonostante il lieve calo delle temperature, l'incendio, scoppiato sabato pomeriggio a Pedrogao Grande, continua a infuriare e si propaga nelle vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. In tutto il Portogallo il numero di focolai è sceso in nottata a 35, ma i mezzi usati per combattere le fiamme non diminuiscono, con più di duemila pompieri e 660 veicoli impegnati. Il rischio incendio è massimo nel centro del Paese, ha avvertito la protezione civile. Il Portogallo piange per Pedrogao Grande, in memoria delle vittime. Il nostro dolore per tutti titolano i quotidiani di oggi, che esibiscono una fascetta nera in prima pagina. Come è potuto accadere? chiede Jornal de Noticias. Perché? titola Público. Il nostro dolore è immenso, così come la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime della tragedia ha detto ieri sera il presidente Marcelo Rebelo de Sousa, ancora sotto shock dopo la catastrofe più funesta della storia portoghese recente. Proviamo un senso di ingiustizia, perché la tragedia ha colpito quei portoghesi di cui si parla poco, di una zona rurale isolata. L'ultimo bilancio ufficiale è di 62 morti e 62 feriti, di cui cinque gravi, un bambino e quattro pompieri. Ma le autorità non escludono di trovare altre vittime nei villaggi colpiti dalle fiamme. Nelle colline tra i paesi di Pedrogao Grande, Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera, coperte di pini ed eucalipti fino a 24 ore fa, la devastazione è totale. Secondo le autorità, una gran parte delle vittime è morta nelle loro auto, che circolavano sulla statale 236 tra Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera. È stato un vero inferno. Pensavo che fosse la fine del mondo. Credevo che non ne sarei uscita ha detto alla tv portoghese Maria de Fatima Nunes, sfuggita alla tragedia. Altri corpi sono stati trovati nelle case in zone isolate. Almeno tre villaggi nei pressi di Pedrogao Grande sono stati evacuati. La maggioranza delle vittime identificate è morta nelle case, che non aveva lasciato per tempo ha detto il premier Antonio Costa, che ha chiesto di rispettare gli ordini di evacuazione. Se lascio casa, brucerà tutto, perché non abbiamo nessuno che ci aiuti ha detto Fernando Pais, agricoltore 50enne che vive con moglie e figlio a Trespostos, nei pressi di Campelo. La famiglia Pais si è rifiutata di lasciare casa e da oltre 24 ore lotta contro le fiamme armata di una semplice tubo per innaffiare. La polizia è riuscita a determinare che un temporale senza pioggia è all'origine dell'incendio e ha scartato la pista criminale dopo aver rinvenuto un albero colpito dal fulmine. Quattro Canadair spagnoli e tre aerei francesi sono arrivati ieri per aiutare i vigili del fuoco portoghesi. Oggi sono attesi due aerei italiani e due spagnoli, oltre che rinforzi di terra, nel quadro del meccanismo europeo di protezione civile attivato su richiesta di Lisbona. Il Portogallo nel weekend è stato colpito da un'ondata di caldo, con temperature oltre i 40 gradi in varie regioni. Relativamente risparmiato nel 2014 e 2015, il Portogallo l'anno scorso era stato duramente colpito da un'ondata di incendi che aveva distrutto centomila ettari di bosco sul continente. Nell'isola di Madera, dove ad agosto i roghi avevano ucciso tre persone, lo scorso anno sono andati in fumo 5.400 ettari. (fonte Afp)

Il Portogallo piange 62 morti, l'incendio a Pedrogao ancora attivo

[Redazione]

Lunedì 19 giugno 2017 - 11:24 Il Portogallo piange 62 morti, incendio a Pedrogao ancora attivo. Oltre duemila pompieri al lavoro, arrivano anche aerei italiani. 20170619_112358_84687766 Pedrogao Grande, 19 giu. (askanews) Più di mille pompieri sono ancora allavoro nel centro del Portogallo per domare un gigantesco incendio boschivo costato la vita ad almeno 62 persone, un bilancio che ha provocato un'ondata di cordoglio in tutto Paese. Nonostante il lieve calo delle temperature, l'incendio, scoppiato sabato pomeriggio a Pedrogao Grande, continua a infuriare e si propaga nelle vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. In tutto il Portogallo il numero di focolai è sceso in nottata a 35, ma i mezzi usati per combattere le fiamme non diminuiscono, con più di duemila pompieri e 660 veicoli impegnati. Il rischio incendio è massimo nel centro del Paese, ha avvertito la protezione civile. Il Portogallo piange per Pedrogao Grande, in memoria delle vittime. Il nostro dolore per tutti titolano i quotidiani di oggi, che esibiscono una fascetta nera in prima pagina. Come è potuto accadere? chiede Jornal de Noticias. Perché? titola Publico. Il nostro dolore è immenso, così come la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime della tragedia ha detto ieri sera il presidente Marcelo Rebelo de Sousa, ancora sotto shock dopo la catastrofe più funesta della storia portoghese recente. Proviamo un senso di ingiustizia, perché la tragedia ha colpito quei portoghesi di cui si parla poco, di una zona rurale isolata ha aggiunto. L'ultimo bilancio ufficiale è di 62 morti e 62 feriti, di cui cinque gravi, un bambino e quattro pompieri. Ma le autorità non escludono di trovare altre vittime nei villaggi colpiti dalle fiamme. Nelle colline tra i paesi di Pedrogao Grande, Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera, coperte di pini ed eucalipti fino a 24 ore fa, la devastazione è totale. Secondo le autorità, una gran parte delle vittime è morta nelle loro auto, che circolavano sulla statale 236 tra Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera. È stato un vero inferno. Pensavo che fosse la fine del mondo. Credevo che non ne sarei uscita ha detto alla tv portoghese Maria de Fatima Nunes, sfuggita alla tragedia. Bea

Roghi, pochi pompieri - e 6 regioni senza aerei

[Redazione]

Se in queste ore è il Portogallo a bruciare, non è da meno l'Italia con i vigili del fuoco che ogni anno fronteggiano circa 5mila roghi e incendi. Con l'estate alle porte anche nel nostro Paese si attendono nuovi eventi, alcuni già iniziati nelle Marche, nel Lazio e in Toscana negli ultimi giorni. Il lavoro peserà quasi interamente sui circa 30mila pompieri e le migliaia di volontari. Sono sei le Regioni - accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - che non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti. Un appello che si scontra con i numeri esigui del personale: un vigile ogni 15mila abitanti, ben al di là della media europea. I picchi di lavoro ogni anno arrivano al massimo nei giorni prossimi al Capodanno quando i danni connessi allo sparo dei fuochi d'artificio fanno impennare le chiamate, l'altro picco giunge proprio in estate con boschi, foreste e campi incendiati. Senza contare l'impegno di pompieri per i grandi eventi, i concerti e soprattutto i tantissimi e le inondazioni che negli ultimi anni hanno flagellato il Paese. Eppure, nonostante l'enorme mole di lavoro, con il blocco del turnover deciso negli anni precedenti, è proprio il corpo dei vigili del fuoco quello più carente: sono circa 3mila le unità mancanti secondo le ultime stime. Uno dei motivi che negli ultimi mesi hanno indotto i sindacati di settore a inscenare continue proteste nei pressi di Montecitorio e del Viminale per reclamare più uomini e mezzi. L'ultima manifestazione risale allo scorso maggio all'esterno di Palazzo Chigi quando il Conapo, la sigla sindacale dei pompieri, lamentava pure una cospicua disparità di retribuzione con gli altri impiegati pubblici, di 300 euro inferiori a quelle della polizia, cifre che aumentano di tre o quattro volte se si tratta di ruoli apicali. Ma la preoccupazione maggiore, ovviamente, è per la mancanza di uomini e risorse. Per rinforzare il personale ogni anno il ministero dell'Interno attua i concorsi, ma le nuove assunzioni sembrano non bastare mai. L'età media del corpo dei vigili si attesta intorno ai 50 anni d'età, una soglia altissima per le tipologie d'intervento che i pompieri sono chiamati a svolgere quotidianamente. In attesa di entrare in organico ci sono oltre tremila persone risultate idonee al concorso 814 del 2010 che ancora aspettano una chiamata, anche se su questo fronte il ministro Minniti ha promesso una svolta in tempi rapidi. In recenti incontri organizzati al Viminale, il sottosegretario agli Interni, Gianpiero Bocci, ha promesso per l'anno in corso investimenti sul personale di oltre 20 milioni per le assunzioni extra turn-over e di oltre 70 milioni per il 2018. Cifre che consentirebbero quasi per intero la possibilità d'ingresso nel corpo dei vigili del fuoco alle persone risultate idonee, la maggior parte dal Sud - nei concorsi svolti negli ultimi anni e che permetterebbero, oltre che di rinforzare gli organici, anche di abbassare considerevolmente l'età media dei pompieri. Un intervento è già avvenuto con l'abolizione del Corpo forestale confluito con la discussa riforma del 2016 all'interno dei carabinieri, ma circa 750 addetti della forestale sono stati accorpati proprio ai vigili del fuoco. Tutti interventi che complessivamente secondo gli auspici del governo dovrebbero riuscire a incrementare la pianta organica dei pompieri. Resta però la mancanza di mezzi adeguati, altra nota dolente su cui i sindacati continuano a battersi. In particolare genera preoccupazione la mancanza di autopompe serbatoio, autoscala e autobotti, molte delle quali fuori servizio e dunque inutilizzabili. La maggior parte dei velivoli sono di proprietà dello Stato, altri invece sono appositamente noleggiati in caso di emergenza. Si tratta di circa 40 aerei, tra questi 15 Canadair e circa 20 tra elicotteri S64 e Fire Boss. A questi si aggiungono altri elicotteri di media e grande portata messi a disposizione da esercito, marina militare e capitaneria di porto. Nonostante l'ampia flotta però, in caso di emergenza, ci si rivolge ad aziende private in circa la metà dei casi. In particolare ci si affida spesso alla multinazionale Babcock che da qualche anno ha rilevato le quote della società italiana Inair con i suoi oltre 40 elicotteri e 20 Canadair. Velivoli che serviranno anche per la prossima estate per gli oltre 5mila roghi previsti, oltre il 90% di questi incendi causato dall'uomo, un quarto volontariamente.

I sopravvissuti all'incendio in Portogallo - Nessuno è venuto ad aiutarci?

[Redazione]

Madrid. I sette Canadair inviati da Roma e Madrid fanno incessantemente la spola nelle dense nubi di fumo e cenere. Mentre, sul terreno i pompieri giunti da Italia, Francia e Spagna, lottano con i colleghi portoghesi per arginare le fiamme che avanzano verso Coimbra e Castelo Branco, spinte dalle forti raffiche di vento. Nell'inferno di fuoco che ha carbonizzato la foresta di Pedrogão Grande, a 160 km da Lisbona, sono morte 62 persone e una sessantina sono ferite, cinque sono in gravi condizioni, stando all'ultimo bilancio della protezione civile. Disperazione, dolore, rabbia fra i sopravvissuti di Pedrogão, Barraca de Boavista, Nodairinho, i villaggi del distretto di Leiria ferzati dal rogo, che ha seminato morte e distruzione. Abbiamo perduto tutto e nessuno è venuto ad aiutarci, si dispera Anabela Estevez, che vive con i figli a Barraca de Boavista. Quando nella tarda mattinata di sabato è cominciato l'incendio, si sono rinchiusi nella cantina interrata della casa. Una decisione che gli ha salvato la vita. La famiglia che viveva nella casa accanto ha tentato di scappare con l'auto. Sono morti tutti, anche i bambini, piange Anabela. Nel vicino paesino di Nodairinho la polizia giudiziaria ha recuperato i cadaveri di 10 vittime, che aspettano di essere identificati. Il terrore sul viso degli abitanti è ancora vivissimo. Eravamo circondati dal fuoco. Con mia moglie e mio figlio abbiamo riempito l'acqua un vecchio lavatoio sul terrazzo e siamo rimasti immersi fino al mattino dopo, quando sono arrivati i vigili del fuoco. Un'altra cinquantina di abitanti di cascine e casolari del villaggio si sono salvati rimanendo in ammollo in una vecchia cisterna: Abbiamo fatto noia ai pompieri, perché fino a domenica qui non si è visto nessuno, denunciano. Un orrore senza fine. Victor Neves, una guardia forestale della zona, sabato si è immediatamente diretto verso epicentro dell'incendio, rispondendo all'allarme dei pompieri. Ha visto sua moglie per ultima volta mentre saliva sull'auto per fuggire verso la salvezza. Ma non ce l'ha fatta. Sono morti tutti, tutti, anche i bambini, ripete l'uomo, mentre lavora come un automa fra le ceneri di quello che resta del bosco. A provocare il rogo, una tragedia umana senza precedenti, come ha definito il primo ministro Antonio Costa, sarebbe stata una tempesta di fulmini che si è abbattuta sul bosco di Pedrogão, scatenando un fenomeno noto ai meteorologi come tempesta indiana. E un mix micidiale di alte temperature, fino a 40 gradi, con le fiamme propagate rapidamente dai forti venti in modo inspiegabile e incontrollabile come ha spiegato João Gomes, del ministero degli Interni - e dal cambio continuo di direzione, che ha reso impossibile alle vittime trovare scampo. Il fuoco volava da tutte le parti, raccontano i testimoni. Tutte le vittime erano famiglie, abitanti dei paesini in fuga, che tentavano di raggiungere la statale Ic-8, costruita su un alto viadotto, sopra i boschi di eucalipti bruciati. Ma sono rimaste intrappolate a 1 km di distanza su quella che è diventata autostrada della morte, la nazionale 236. Una trappola mortale, in cui Antonio e Rosinda, una coppia di 90 anni di Pobrais, dove c'è uno dei focolai ancora attivi, ha perduto due nipoti carbonizzati nell'auto. Isto è coisa de Deus, ripetono davanti alle telecamere, incapaci di rassegnarsi all'idea di essere ancora vivi. Ma la tragedia poteva forse essere evitata, come hanno segnalato gli esperti intervistati dal quotidiano portoghese Público. Non solo il piano di difesa delle foreste, approvato da tempo, è rimasto lettera morta. Da anni parliamo di costruire barriere anti incendio vicino a case e fabbriche e ora è troppo tardi, denuncia Luciano Lourenço, del Centro di ricerca sugli incendi dell'Università di Coimbra. Mentre altri accusano: La circolazione sulle strade del distretto di Leiria doveva essere interrotta prima. Bisognava impedire alla gente in preda al panico di fuggire verso la bocca del fuoco.

Previsioni meteo, settimana di fuoco: 40. Bollente anche il weekend - Cronaca

[Redazione]

Roma, 19 giugno 2017 - Tregua quasi finita: torneranno l'aria calda africana e l'afa. Sarà un'ondata di calore davvero importante. Le previsioni meteo per il resto della settimana non fanno sorridere, almeno per chi sarà costretto a restare in città. Gli esperti indicano in martedì la giornata che segnerà una nuova svolta. Da metà settimana "l'anticiclone africano tornerà ad espandersi sul Mediterraneo e l'Italia sarà interessata dalla seconda ondata di calore", dice il meteorologo di 3bmeteo.com Francesco Nucera, che aggiunge: "Le temperature torneranno gradualmente ad aumentare ed il caldo si farà sentire sempre di più, specie dalla seconda parte della settimana quando al Centro Nord si avranno i picchi di temperatura più elevati. Saranno le regioni centrosettentrionali più coinvolte dall'anticiclone che manterrà ancora lontane le perturbazioni". Si aggraverà ulteriormente quindi il problema della siccità. "Temperature eccezionali, afa nei centri urbani" CALDO, I DETTAGLI - Già entro martedì - segnalano da 3bmeteo.com - si torneranno a raggiungere punte di 32-34 gradi sulla Valpadana e in Toscana, mentre le coste e in generale il Sud Italia vedranno temperature più basse, con clima ancora gradevole. Da giovedì il caldo tornerà a farsi intenso al Centro Nord con picchi di oltre 34-36 gradi sulle aree interne e in generale sulla Pianura Padana. Anche l'afa sarà in aumento in particolare nei grossi centri urbani e durante le ore serali, con temperature percepite talora di oltre 36-38 gradi. Questa ondata di caldo dovrebbe durare almeno una settimana e tenderà poi ad estendersi anche al Sud e alla Sicilia. Ilmeteo.it parla di "caldo eccezionale in arrivo" e ipotizza temperature anche di 41 gradi "al Nord, Sicilia meridionale, Sardegna sudorientale". Per venerdì 23 per esempio sono previste temperature massime di 39 gradi a Bologna, 38 a Bolzano, 37 a Milano, addirittura 35 gradi ad Aosta. "Un mese bollente, non solo in Italia" IL GIUGNO PIU' CALDO - "In generale il mese di giugno è divenuto più caldo nel corso degli anni 2000. Secondo le analisi il mese in corso ha tutte le carte in regola per rivelarsi uno tra i più caldi degli ultimi 10 anni non solo in Italia ma anche sull'Europa occidentale", concludono da 3bmeteo. "Caldo, siccità e rischio incendi" ATTENZIONE ALLE FIAMME - Il rischio incendi è elevato anche in Italia proprio per effetto del caldo e della prolungata siccità. E con una primavera climatologica che oltre a essere stata la seconda più calda dal 1800 ad oggi, con un'anomalia di +1,9 gradi, è anche la terza più asciutta con un deficit di quasi il 50% dopo che anche l'inverno si era classificato al terzo posto tra i più asciutti con il 48% di precipitazioni in meno, con valori di temperature superiori di 0,49 gradi alla media di riferimento, secondo il Cnr. E prendendo a riferimento il tragico incendio divampato in Portogallo con decine di vittime, ecco la Coldiretti diramare una sorta di decalogo contro gli incendi estivi. In Italia infatti i primi mesi del 2017 sono stati caratterizzati "da fenomeni diffusi" in fatto di incendi, e viene ricordato che uno dei passaggi delle Raccomandazioni del capo del governo per l'avvio, il 15 giugno scorso, della Campagna di prevenzione della protezione civile evidenziava il numero in aumento di richieste di concorso della flotta aerea antincendio di Stato rispetto agli anni precedenti. Caldo e siccità sono un mix esplosivo che - sottolinea la Coldiretti - si somma all'avanzata del bosco che senza alcun controllo si è impossessato dei terreni incolti e domina ormai con 12 miliardi di alberi più di un terzo della superficie nazionale, con una densità che rende del tutto impenetrabile ai necessari interventi di manutenzione, difesa e sorveglianza. Si moltiplicano negli ultimi giorni i provvedimenti restrittivi per l'accensione dei fuochi nelle regioni, gli ultimi in Toscana e Liguria. "Ecco le regole per non causare i roghi" La prima regola del decalogo per non causare l'insorgenza di un incendio nel bosco è quella - afferma la Coldiretti - di evitare di accendere fuochi non solo nelle aree boscate, ma anche in quelle coltivate o nelle vicinanze di esse, mentre nelle aree attrezzate, dove è consentito, occorre controllare costantemente la fiamma e verificare prima di andare via non solo che il fuoco sia spento, ma anche che le braci siano completamente fredde. Soprattutto nelle campagne non gettare mai mozziconi o fiammiferi accesi dall'automobile e nel momento in cui si è scelto il posto dove fermarsi, verificare che la marmitta della vettura non sia a contatto con erba

secca che potrebbe incendiarsi. Inoltre, non abbandonare mai rifiuti o immondizie nelle zone boscate o in loro prossimità e in particolare evitare la dispersione nell'ambiente di contenitori sotto pressione (bombolette di gas, deodoranti, vernici, ecc.) che con elevate temperature potrebbero esplodere o incendiarsi facilmente. Nel caso in cui venga avvistato un incendio, non prendere iniziative autonome, ma occorre mantenersi sempre a favore di vento - evitando di farsi accerchiare dalle fiamme - per informare tempestivamente le autorità responsabili con i numeri di emergenza disponibili. Dal momento che un elevato numero degli incendi è opera di piromani o di criminali interessati alla distruzione dei boschi, occorre infine collaborare con le autorità responsabili per fermare comportamenti sospetti o dolosi favoriti dallo stato di abbandono dei boschi nazionali. Ricevi le news di QuotidianoNet Iscriviti

Terremoto, Errani: "Niente tassa di successione" - Cronaca

[Redazione]

Roma, 20 giugno 2017 - Ora è finalmente impegno di Vasco Errani, il commissario alla ricostruzione. Troppo pesante la svista sull'imposta di successione. Il governo rimedierà con un emendamento che esenterà i terremotati da quella che è già stata ribattezzata la tassa sulle macerie. C'è voluta una campagna giornalistica in campo anche con l'ira del sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi che proprio ieri ha minacciato di restituire le chiavi del Comune, e un putiferio di reazioni politiche per arrivare all'obiettivo. Pare un macabro scherzo, era stata la riflessione di Silvio Berlusconi domenica sul nostro giornale. Da premier, il Cavaliere dopo Aquila aveva firmato un decreto, su proposta della Protezione civile, per esentare i terremotati da quell'odioso obbligo fiscale. Commissario Errani, una dimenticanza grave. Nel primo provvedimento utile in Parlamento, il governo farà un emendamento per definire con chiarezza che nessun cittadino terremotato dovrà pagare alcunché per la tassa di successione. Basterà copiare il decreto di Berlusconi. ex premier ha detto al Qn: ho pensato a un macabro scherzo. Lui aveva fatto, quell'eccezione. Mi pare che anche in altri terremoti la decisione sia stata presa dopo un anno... Comunque ripeto, questo problema sarà risolto in tempi utili. E sarà risolto con chiarezza. Dopo di che, è giusto che si dicano le cose per come sono. Spieghi. Il governo ha fatto una scelta importante e forte per la ricostruzione. Edifici pubblici, religiosi, beni culturali, imprese, prime e seconde case. Un impianto così completo è inedito. Mi pare giusto riconoscerlo. Eppure i ritardi sono evidenti, i primi a dirlo sono i sindaci. E sul fronte fiscale non è la prima svista. Sul fronte fiscale penso alla scelta delle zone franche, molto importante, molto utile per questi territori. Poi, in coerenza con quello che è stato già fatto, arriverà un emendamento sull'imposta di successione. Una dimenticanza così fa temere ai terremotati di non essere proprio al centro dei pensieri romani. Non credo si possa dire che il governo ha dimenticato i terremotati. E l'emendamento che si farà sulle imposte di successione conferma tutti gli altri provvedimenti che ho appena spiegato. Molto importanti e inediti, per l'ampiezza. Come la scelta di finanziare interamente le seconde case. È anche il terremoto dei non residenti. Una decisione così non è mai stata presa prima, in nessun altro sisma. Nasce dalla volontà determinata di governo e parlamento di ricostruire interamente queste zone, di dare una prospettiva. Antonio Decaro, presidente dell'Anci, gira al premier le preoccupazioni dei sindaci, proprio sullo smembramento dei paesi, sul rischio di una desertificazione. La scelta di intervenire prima di tutto sulle scuole è per dare un riferimento fondamentale alle comunità. altro grande punto è il lavoro, occupazione, il sostegno allo sviluppo con le zone franche. È un impegno che riguarda il governo ma complessivamente il parlamento. Ci sarà anche un lavoro delle Regioni per piani di sviluppo e utilizzo finalizzato dei fondi strutturali. Credo che questo sia molto importante per dare risposte vere ai cittadini. Ricevi le news di QuotidianoNet Iscriviti a RITA BARTOLOMEI

Portogallo piange 62 morti, incendio Pedrogao ancora infuria

[Redazione]

Pedrogao Grande, 19 giu. (askanews) - Più di mille pompieri sono ancora allavoro nel centro del Portogallo per domare un gigantesco incendio boschivocostato la vita ad almeno 62 persone, un bilancio che ha provocato un'ondata dicordoglio in tutto Paese. Nonostante il lieve calo delle temperature,l'incendio, scoppiato sabato pomeriggio a Pedrogao Grande, continua a infuriaree si propaga nelle vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. In tutto ilPortogallo il numero di focolai è sceso in nottata a 35, ma i mezzi usati percombattere le fiamme non diminuiscono, con più di duemila pompieri e 660veicoli impegnati. "Il rischio d'incendio è massimo" nel centro del Paese, haavvertito la protezione civile. "Il Portogallo piange per Pedrogao Grande", "Inmemoria delle vittime". "Il nostro dolore per tutti" titolano i quotidiani dioggi, che esibiscono una fascetta nera in prima pagina. "Come è potutoaccadere?" chiede Jornal de Noticias. "Perchè?" titola Publico."Il nostrodolore è immenso, così come la nostra solidarietà alle famiglie delel vittimedella tragedia" ha detto ieri sera il presidente Marcelo Rebelo de Sousa,ancora sotto shock dopo la catastrofe più funesta della storia portoghese recente. "Proviamo un senso di ingiustizia, perchè la tragedia ha colpito queiportoghesi di cui si parla poco, di una zona rurale isolata" haaggiunto.L'ultimo bilancio ufficiale è di 62 morti e 62 feriti, di cui cinquegravi,un bambino e quattro pompieri. Ma le autorità non escludono di trovarealtre vittime nei villaggi colpiti dalle fiamme. Nelle colline tra i paesi diPedrogao Grande, Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera, coperte di pini edeucalpti fino a 24 ore fa, la devastazione è totale. Secondo le autorità, unagran parte delle vittime è morta nelle loro auto, che circolavano sulla statale236 tra Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera. "E' stato un vero inferno.Pensavo che fosse la fine del mondo. Credevo che non ne sarei uscita" ha dettoalle tv portoghese Maria de Fatima Nunes, sfuggita alla tragedia.Altri corpisono stati trovati nelle case in zone isolate. Almeno tre villaggi nei pressidi Pedrogao Grande sono stati evacuati. La maggioranza delle vittimedidentificate "è morta nelle case, che non aveva lasciato per tempo" ha detto ilpremier Antonio Costa, che ha chiesto di rispettare gli ordini di evacuazione."Se lascio casa, brucerà tutto, perchè non abbiamo nessuno che ci aiuta " hadetto Fernando Pais, agricoltore 50enne che vive con moglie e figlio aTrespastos, nei pressi di Campelo. La famiglia Pais si è rifiutata di lasciarecasa a da oltre 24 ore lotta contro le fiamme armata di una semplice tubo perinaffiare.La polizia "è riuscita a determinare che un temporale senza pioggiaè all'origine dell'incendio" e ha scartato la pista criminale dopo averrinvenuto un albero colpito dal fulmine. Quattro Canadair spagnoli e tre aereifrancesi sono arrivati ieri per aiutare i vigili del fuoco portoghesi. Oggisono attesi due aerei italiane e due spagnoli, oltre che rinforzi di terra, nelquadro del meccanismo europeo di protezione civile attivato su richiesta diLisbona.Il Portogallo nel weekend è stato colpito da un'ondata di caldo, contemperature oltre i 40 gradi in varie regioni. Relativamente risparmiato nel2014 e 2015, il Portogallo l'anno scorso era stato duramente colpito daun'ondata di incendi che aveva distrutto centomila ettari di bosco sulcontinente. Nell'isola di Madera, dove ad agosto i roghi avevano ucciso trepersone, lo scorso anno sono andati in fumo 5.400 ettari.(fonte Afp)19 giugno 2017Diventa fan di Tiscali su Facebook

Incendi, l'allarme della Protezione Civile: sei Regioni senza mezzi per intervenire

[Redazione]

Il capo della Protezione Civile invita "tutte le Regioni che ancora non lo hanno fatto a dotarsi di una propria flotta". In sei hanno dichiarato di non avere aerei disponibili. Redazione 19 giugno 2017 11:44 Condividi il più letti di oggi 1 E' morto il famoso torero spagnolo Fandino: incornato in una corrida 2 Loro fanno sesso orale in piazza, gli altri li filmano: il video su WhatsApp 3 Superbike, dopo l'incidente Davies saluta i fan dall'ospedale: "Botte e lividi" 4 In ospedale dopo aver mangiato tonno. Sequestri e multe: aggrediti tre carabinieri [avw][avw][avw] Notizie Popolari "Massimo Bossetti ha tentato il suicidio in carcere: è salvo per miracolo" E' morto il famoso torero spagnolo Fandino: incornato in una corrida Approfondimenti Monza, incendio in una palazzina: 39enne muore intrappolato tra fiamme e fumo 19 giugno 2017 Tir in fiamme in autostrada, chiusa l'A1: chilometri di coda 19 giugno 2017 Il terribile incendio in Portogallo, che è costato la vita a più di sessanta persone, riapre anche in Italia la questione della sicurezza. Il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, è tornato infatti a richiamare la massima attenzione sulle attività di prevenzione e pianificazione anti-incendio e ha invitato "tutte le Regioni che ancora non lo hanno fatto a dotarsi di una propria flotta". In Italia, avverte Curcio, non tutte le Regioni infatti sono dotate di mezzi adeguati. Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, qualcos'ave ne fosse bisogno, in caso di incendi boschivi particolarmente impegnativi. Spiega Curcio in una nota: "Questo è un anno particolare per il quadro legislativo cambiato con l'entrata in vigore delle norme che hanno previsto il passaggio delle competenze del Corpo Forestale in parte ai vigili del fuoco e in parte ad altre amministrazioni. Dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli dell'utilizzo delle risorse, delle procedure e della filiera delle responsabilità, questo è sicuramente vero, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio degli incendi boschivi. Soprattutto con queste temperature così elevate già oggi, con le condizioni meteorologiche che possono cambiare improvvisamente. intera filiera del sistema di protezione civile deve essere preparata, così come le prime sentinelle sul territorio, i cittadini, devono fare la loro parte" Leggi l'articolo completo su Protezione Civile ->

Incendi, Brizzi (Conapo): "Vigili del fuoco insufficienti e sistema da rivedere"

[Redazione]

19 Giugno 2017 alle 15:30 Incendi, Brizzi (Conapo): "Vigili del fuoco insufficienti e sistema da rivedere" Roma, 19 giu. (Labitalia) - "I compiti di lotta agli incendi boschivi sono sotto la responsabilità delle Regioni. I vigili del fuoco vi concorrono solo dal 2017 avendo ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato senza però un correlato sufficiente numero di uomini e questo, tenuto conto dei 3 mila pompieri che già mancavano dall'organico, mette in crisi anche il sistema di spegnimento a terra, non solo aereo. Molte Regioni, inoltre, non hanno valorizzato questa attività dei vigili del fuoco e non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio o lo hanno fatto in modo insufficiente". Lo dichiara Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo dei Vigili del Fuoco, commentando le indicazioni odierne in materia di incendi boschivi fornite alle regioni da parte del capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio. "Ne discende -continua Brizzi- che in alcune regioni la copertura è corta e quando i vigili del fuoco sono impegnati negli incendi boschivi si rischia di non poter garantire le attività di soccorso pubblico urgente". "Un quadro variegato -conclude Brizzi- a fronte di un rischio incendi diffuso su tutto il territorio e alimentato dal gran caldo, che necessita di soluzioni politiche e linee di indirizzo univoche".

Amministrative: Sesto San Giovanni, Moro e De Simone in squadra Chittò?

[Redazione]

19 Giugno 2017 alle 16:30 Milano, 19 giu. (AdnKronos) - Due nuovi ingressi nella squadra di Monica Chittò, sindaco uscente della cittadina milanese di Sesto San Giovanni e candidata di centrosinistra al ballottaggio del prossimo 25 giugno. Si tratta di Carlo Moro e Damiano Di Simone, che andranno a comporre la squadra di governo della sindaco nel caso della sua vittoria al ballottaggio. L'annuncio è stato dato dalla stessa Chittò nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta oggi al comitato elettorale di via Stoppani: "Carlo Moro e Damiano Di Simone entrano nella mia squadra", spiega Chittò, precisando per il primo "come assessore alla Protezione civile e alla Sicurezza". Per quasi 30 anni "è stato ispettore di polizia al commissariato di Sesto San Giovanni - ricorda la sindaco uscente - e in questi giorni ho avuto con lui un confronto serio e approfondito sui temi della sicurezza della nostra città; gli ho chiesto di occuparsi di questo problema che è particolarmente sentito da tanti cittadini, che mi hanno avvicinato anche in queste settimane".

Portogallo in cenere, il rogo continua

[Redazione]

[1497940794-getty-20170619163133-23502441]Lisbona - La strada nazionale 236, ribattezzata il cammino della morte è un'altra lingua di cenere disseminata di carcasse carbonizzate d'auto. Taglia la foresta di Pedrógão Grande nel punto dove è divampato l'incendio che da sabato notte ha ucciso 63 persone (ieri è morto un pompiere) e ne ha ferite 135. Su questa strada attornata da un bosco interamente bruciato, grande come ventisei campi di calcio, una trentina di portoghesi hanno trovato una morte tremenda, arsi vivi mentre tentavano la fuga dai paesini circondati dal fuoco. All'indomani dell'incendio peggiore della storia del Portogallo, il Paese rimane attonito, sapendo, però, che il numero delle vittime sarà più alto. I corpi identificati sono una trentina, uno è di un cittadino francese. Soltanto i droni sorvolano quel mare ancora fumante di cenere, cimitero desolato d'auto e abitazioni arse fino alle fondamenta, scenario post catastrofico. I quattro Canadair giunti da Spagna, Francia e Italia, sono impegnati sui quattro fronti di fiamme ancora attivi: fanno la spola dall'Oceano Atlantico fino all'interno, dove manca un grande lago a cui attingere, mentre a terra, nell'apocalisse di fuoco che si mangia il cuore boschivo del Portogallo, 2.200 uomini lottano senza tregua. Elísio Oliveira, il capo operativo della Protezione Civile che comanda sei brigate di seicento uomini, scuote la testa nello sconforto: La situazione è ancora preoccupante, non sappiamo quando riusciremo a spegnere tutti i fronti. Il clima di certo non aiuta, quel clima torrido da 40 gradi ritenuto l'unico responsabile. I venti che soffiano a 200 chilometri orari, come benzina, alimentano le fiamme e le spingono più a nord, verso Coimbra e Castelo Branco. La macchina operativa costruita dagli uomini per lottare contro la potenza naturale del fuoco annaspa e rivela tutti i suoi limiti. Ieri il premier Antonio Costa ha ribadito che è stata una concomitanza di sfortunati eventi che non si potevano prevedere. Costa ha poi ringraziato la solidarietà di molti portoghesi che hanno inviato centinaia di bottiglie d'acqua e derrate di cibo nelle zone colpite. Il cantante Salvador Sobral, vittorioso sul nostro Francesco Gabbani all'ultimo Euro Song Contest, ha donato parte del ricavato del suo nuovo disco. Intanto arrivano le prime accuse alla Guardia Nacional Republicana intervenuta con grande ritardo secondo gli abitanti di Figueiró dos Vinhos e di Castanheira de Pera, nel distretto di Leiria. Per Paulo Fernandes, professore di Ingegneria forestale dell'Università di Vila Real, è inammissibile la mancanza di un piano di prevenzione ha detto a Il Giornale - come è inammissibile la mancanza di meteorologi esperti in incendi boschivi in un Paese che ogni estate brucia come un cerino.

Portogallo, i roghi di Pedrogao si propagano nelle regioni vicine

[Redazione]

I pompieri sono ancora al lavoro nella regione di Pedrogao in Portogallo per domare il vasto incendio boschivo che ha devastato la zona ed è costato la vita ad almeno sessantadue persone. Nonostante il lieve calo delle temperature registrato in queste ore i roghi sono ancora attivi e si stanno propagando nelle vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. "Il rischio d'incendio è ancora massimo nel centro del Paese" ha avvertito la protezione civile lusitana

I Canadair dei Vigili del fuoco in volo dall'Italia verso il Portogallo devastato dagli incendi

[Redazione]

Il premier Costa: "La più grande tragedia degli ultimi anni" I Canadair dei Vigili del fuoco in volo dall'Italia verso il Portogallo devastato dagli incendi. Vasto incendio sarebbe stato provocato dalla caduta di un fulmine su un albero - spiega la polizia - le fiamme si sarebbero poi propagate per i fortissimi venti e le alte temperature. In 30 sono morti carbonizzati in auto, 50 feriti. Governo proclama tre giorni di lutto nazionale. Mattarella saluta: Italia pronta ad aiutare Portogallo, a fuoco i boschi di Pedrógão: 61 morti, tanti rimasti intrappolati nelle auto. Portogallo, a fuoco i boschi di Pedrogao: almeno 39 morti, tanti intrappolati nelle auto. Portogallo, a fuoco i boschi di Pedrogao Grande: 25 morti, tanti arsi vivi nelle loro auto. Brucia la Galizia: almeno 17 grandi incendi tra Spagna e Portogallo. 19 giugno 2017 Sono atterrati poco fa a Valencia, in Spagna. I due Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Can 13 e Can 28, partiti ieri sera da Ciampino e diretti in Portogallo, a Montreal, per aiutare nello spegnimento dei vasti incendi che, anche a causa delle elevate temperature, stanno interessando le regioni di Braganca, Lisboa, Setubal, e Santarem. I velivoli, informa una nota, sono stati attivati da Bruxelles su richiesta del Governo portoghese nell'ambito del progetto europeo "Eu-Better Use of Forest Fire Extinguishing Resources by Italy", d'intesa tra il capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il capo dipartimento dei Vigili del fuoco, Bruno Frattasi. (18giu-22:43) #Portugal forest fires: atterrati a Valencia #Canadair #vigilidelfuoco diretti a #MonteReal <https://t.co/u7YFIntUIG> pic.twitter.com/t9Bit65TMH Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 19 giugno 2017 Il trasferimento dei Canadair è finanziato per l'85 per cento dalla Commissione europea, mentre le spese sul territorio sono garantite dal Paese che ha chiesto l'aiuto. Date le ore di volo, e lo scalo tecnico, necessarie per raggiungere lo scenario delle operazioni, si prevede che possano intervenire sul fuoco dal pomeriggio-sera di oggi. A supporto dei piloti, al fine di tenere i necessari contatti con le autorità locali di protezione civile, saranno sul posto anche rappresentanti del Dipartimento della Protezione civile italiano e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Questi Canadair, nel periodo in cui non vengono impiegati, su richiesta di Bruxelles, in uno degli altri Paesi dell'Unione in situazioni di criticità, sono disponibili sul territorio italiano e vanno ad aggiungersi a quelli previsti nell'ambito della flotta nazionale. Ecco il video del decollo da Ciampino (18giu-19:00) Incendio #Portogallo, decollati da #Ciampino 2 #Canadair #vigilidelfuoco ambito progetto europeo #protezionecivile [Buffer pic.twitter.com/LunjrrpM1Y](https://buffer.com/LunjrrpM1Y) Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 18 giugno 2017

Il Portogallo piange 62 morti, a Pedrogao infuria ancora l'incendio

[Redazione]

Il paese sta osservando tre giorni di lutto nazionale. Il Portogallo piange 62 morti, a Pedrogao infuria ancora l'incendio. È di 62 morti e 62 feriti il bilancio del terribile incendio che ha devastato la regione di Pedrogao. Nelle colline tra i paesi di Pedrogao Grande, Figueiros dos Vinhos e Castanheira de Pera, coperte di pini ed eucalipti fino a 24 ore fa, la devastazione è totale. I Canadair dei Vigili del fuoco in volo dall'Italia verso il Portogallo devastato dagli incendi. I Canadair dei Vigili del fuoco in volo dall'Italia verso il Portogallo devastato dagli incendi. Portogallo, a fuoco i boschi di Pedrógão: 61 morti, tanti rimasti intrappolati nelle auto. Portogallo, a fuoco i boschi di Pedrogao Grande: 57 morti, in 30 arsi vivi nelle loro auto. Condividi 19 giugno 2017. Più di mille pompieri sono ancora al lavoro nel centro del Portogallo per domare un gigantesco incendio boschivo costato la vita ad almeno 62 persone, un bilancio che ha provocato un'ondata di cordoglio in tutto Paese. Nonostante il lieve calo delle temperature, l'incendio, scoppiato sabato pomeriggio a Pedrogao Grande, continua a infuriare e si propaga nelle vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. Protezione Civile, rischio incendio massimo. In tutto il Portogallo il numero di focolai è sceso in nottata a 35, più di duemila pompieri e 660 veicoli sono impegnati a spegnere le fiamme. "Il rischio d'incendio è massimo" nel centro del Paese, ha avvertito la protezione civile. Quotidiani listati a lutto. "Il Portogallo piange per Pedrogao Grande", "In memoria delle vittime". "Il nostro dolore per tutti" titolano i quotidiani di oggi, che esibiscono una fascetta nera in prima pagina. "Come è potuto accadere?" chiede Jornal de Notícias. "Perché?" titola Público. Il Presidente de Sousa, dolore immenso. "Il nostro dolore è immenso, così come la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime della tragedia" ha detto ieri sera il presidente Marcelo Rebelo de Sousa, ancora sotto shock dopo la catastrofe più funesta della storia portoghese recente. "Proviamo un senso di ingiustizia, perché la tragedia ha colpito quei portoghesi di cui si parla poco, di una zona rurale isolata" ha aggiunto. 62 morti e 62 feriti, cinque sono in gravi condizioni. L'ultimo bilancio ufficiale è di 62 morti e 62 feriti, di cui cinque gravi, un bambino e quattro pompieri. Ma le autorità non escludono di trovare altre vittime nei villaggi colpiti dalle fiamme. Nelle colline tra i paesi di Pedrogao Grande, Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera, coperte di pini ed eucalipti fino a 24 ore fa, la devastazione è totale. Secondo le autorità, una gran parte delle vittime è morta nelle loro auto, che circolavano sulla statale 236 tra Figueiro dos Vinhos e Castanheira de Pera. Sopravvissuta, 'ho visto la mia morte'. "Ho visto la mia morte" ha raccontato una sopravvissuta alla 'strada della morte', la Statale 236. La donna ha raccontato di essere fuggita da Pedrogao in auto con il marito e di essere stata diretta verso la 236 da un poliziotto che indirizzava le auto in fuga. "Ci aveva detto che lì non c'era pericolo. Invece era proprio lì. Non si vedeva nulla. Solo fumo e fuoco. Abbiamo urtato una barriera e subito dopo ci ha tamponato un'altra auto. La nostra macchina ha iniziato a bruciare. Il calore e le fiamme erano enormi, era un vero inferno" ha raccontato a CmTv. Sulla strada si registravano altri incidenti fra la gente che cercava di sfuggire alle fiamme. "È apparsa una signora in un'auto. L'ho supplicata di portarci con lei. Di fosse in fosse siamo arrivate a Castanheira, dove c'erano i pompieri". "C'erano molte auto, tanta gente morta. Era una visione d'orrore. Abbiamo visto la nostra morte. Io chiedevo alla Madonna di aiutarci, di salvarci dalla morte". "Sentivo la gente urlare nelle macchine. Siamo riusciti a salvarci solo noi tre". Canadair da Italia, Francia e Spagna. Quattro Canadair spagnoli e tre aerei francesi sono arrivati ieri per aiutare i vigili del fuoco portoghesi. Oggi sono attesi due aerei italiani e due spagnoli, oltre che rinforzi di terra, nel quadro del meccanismo europeo di protezione civile attivato su richiesta di Lisbona. Fulmine causa del rogo. Sulle cause, la polizia indica come ipotesi più probabile quella di un fulmine caduto su un albero secco ed esclude il dolo, ma per avere certezza bisognerà attendere l'esito delle indagini. L'ondata di calore dello scorso week end. Il Portogallo nel weekend è stato colpito da un'ondata di caldo, con temperature oltre i 40 gradi in varie regioni. Relativamente risparmiato nel 2014 e 2015, il Portogallo l'anno scorso era stato duramente colpito da un'ondata di incendi che aveva distrutto centomila ettari di bosco sul continente.

Nell'isola di Madera, dove ad agosto i roghi avevano ucciso trepersone, lo scorso anno sono andati in fumo 5.400 ettari.